

51.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ADAMO: Per l'istituzione in Avellino di un ufficio di zona dell'osservatorio per le malattie delle piante per la Campania, al fine di eseguire controlli fitopatologici sui prodotti agricoli destinati all'esportazione (4-03308) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1623	BOLLATI: Sulla ventilata chiusura della biblioteca del Conservatorio di Milano (4-03322) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1626
ADAMO: Sul ridotto numero di classi presso l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Giorgi di Avellino (4-03475) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1624	BONIFAZI: Per la revoca della gestione commissariale dell'ex conservatorio San Carlo di Pienza (Siena) e la liquidazione del patrimonio agricolo dell'ente a favore del comune (4-03245) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1627
AMARANTE: Sui finanziamenti richiesti ed ottenuti dalla Givigi di Angri (Salerno) e sugli impegni occupazionali assunti e mantenuti dall'azienda stessa (4-03638) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1624	BOZZI: Sulla situazione determinatasi nell'ospedale di Terni, in seguito al mancato rinnovo delle nomine dei docenti dei corsi della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Perugia, che si svolgono a Terni (4-02565) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1628
BIAMONTE: Sul grave incendio scoppiato lungo la strada statale n. 163 Amalfitana (Salerno) (4-03160) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	1625	CASALINO: Sulla diminuzione della quantità di sigarette italiane vendute nel mese di agosto, in concomitanza all'aumento dei prezzi dei tabacchi deciso dall'Azienda autonoma monopoli (4-03633) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1628
BOCCHI FAUSTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Iselde Marchesini, orfana di un dipendente delle ferrovie dello Stato (4-03750) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1625	CASALINO: Per il mantenimento degli impegni assunti dall'Azienda dei monopoli di Stato in ordine al ritiro del tabacco levantino presso le agenzie di Lecce (4-03669) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	1629
BOCCHI FAUSTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore di Pia Sandei, residente a Trefiumi, in comune di Monchio delle Corti (Parma) (4-03752) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1626	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità per il figlio militare deceduto, a favore di Giovanni Conte, di Lequile (Lecce) (4-03784) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1630
BOCCHI FAUSTO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Ubaldi, residente a Vignale, in comune di Traversetolo (Parma) (4-03753) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1626	CAVALIERE: Per l'apertura di un'inchiesta sulla gestione dell'Accademia di belle arti di Foggia, con particolare riferimento alla soppressione di alcuni corsi (4-03418) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	1630

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
<p>CERRA: Sui motivi della proposta di concessione della medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al rettore del collegio Pennisi di Acireale (Catania), padre Giuseppe Ledda (4-03828) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1631</p> <p>CIRASINO: Per il ripristino della pensione di guerra in favore di Stella Specchia Lococciolo (4-02595) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1631</p> <p>D'ALESSIO: Sul numero delle pratiche relative a richieste di equo indennizzo e sull'entità di tale voce nei capitoli di bilancio per ciascun Ministero nel 1976 (4-03716) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1632</p> <p>FACCHINI: Sulla presunta istituzione di una sezione universitaria distaccata a Pontremoli (Massa Carrara) (4-03153) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1633</p> <p>FERRARI MARTE: Per la copertura dei posti in organico nell'ufficio tecnico erariale di Como (4-02511) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1633</p> <p>FRASCA: Per la trasformazione della sezione staccata dell'istituto tecnico agrario di Belvedere Marittimo (Cosenza) in sede autonoma, e per la definizione della scelta delle nuove sedi del locale istituto magistrale e della scuola media (4-03277) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1634</p> <p>GATTI NATALINO: Per la sollecita registrazione del vaccino contro l'encefalomielite aviare e di quello contro la malattia aviare di Gumboro (4-01221) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1635</p> <p>GORLA MASSIMO: Sul ruolo che l'Italia intende assumere nel prossimo incontro che si terrà a Belgrado fra i rappresentanti dei 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki, per il consolidamento della politica di distensione europea fra est e ovest (4-02322) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1636</p> <p>MAMMI: Sulla inopportunità di rendere obbligatoria la compilazione di un modulo per indagini statistiche all'atto dell'iscrizione all'università di Roma (4-03722) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1637</p> <p>MANCO CLEMENTE: Per la concessione della pensione a Fonte Barbolla Messena, ex bidella della scuola media di Oria (Brindisi) (4-03063 e 4-03188) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1638</p>	<p>MANFREDI GIUSEPPE: Per l'ampliamento dell'organico dell'UTIF del compartimento di Torino (4-02920) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1638</p> <p>MAZZOLA: Sul disagio causato agli autotrasportatori della provincia di Cuneo dalla mancata distribuzione dei libretti di controllo (4-03166) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1639</p> <p>MENICACCI: Sulla posizione di Giuseppe Rocchi di Gualdo Cattaneo (Perugia) nelle graduatorie di due concorsi banditi dall'ENEL per lavoratori qualificati (4-02374) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1640</p> <p>MORINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a concedere il rinvio del servizio di leva ai periti agrari che intendano iscriversi al corso di specializzazione in zootecnia e caseificio, tenuto presso l'istituto tecnico agrario Zanelli di Reggio Emilia (4-03455) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1641</p> <p>PRETI: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei tabacchicoltori del basso Salento (Lecce), danneggiati dalle avversità atmosferiche del 1976, e per disporre una programmazione agricola per il tabacco, stabilendo inoltre prezzi più remunerativi per il prodotto (4-02219) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1641</p> <p>SANTAGATI: Sulla crisi in cui versa il consolato italiano di Francoforte e sul ritardo nella nomina del titolare (4-02575) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1642</p> <p>SANTAGATI: Sui gravi danni che derivano alle finanze dello Stato dal malfunzionamento degli uffici provinciali dell'IVA (4-02770) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1642</p> <p>SERVADEI: Per un intervento volto alla eliminazione del parassita bostrico tipo-grafo che danneggia gli abeti del bosco di Campigna, frazione di Santa Sofia (Forlì) (4-03133) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1644</p> <p>SERVADEI: Sulla realizzazione di una campagna pubblicitaria per i prodotti alimentari nazionali (4-03172) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1646</p> <p>SERVADEI: Per un controllo del fisco sugli elevati compensi percepiti dai cantanti (4-03241) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>). 1646</p>

PAG.	PAG.
<p>SERVADEI: Per un chiarimento relativo alla identificazione degli organi competenti alla definizione delle pratiche per l'ottenimento della denominazione d'origine controllata per i vini (4-03369) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1647</p> <p>SERVADEI: Sul mancato rispetto dell'intesa raggiunta con i sindacati circa i movimenti di personale interessanti l'AIMA (4-03574) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1647</p> <p>TANI DANILO: Per la liquidazione dell'assegno vitalizio al perseguitato antifascista Bruno Operi di Montevarchi (Arezzo) (4-03105) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1648</p> <p>TESTA: Sul mutuo a tasso agevolato concesso a Betto Florio per la costruzione di un mattatoio a Curtarolo (Padova), nonostante egli sia già titolare di un altro mattatoio a Campo San Martino i cui dipendenti sono stati licenziati (4-02340) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1649</p> <p>TESTA: Sulle inadempienze della camera di commercio di Padova in merito alla mancata nomina dei propri rappresentanti al consiglio di amministrazione dell'ente autonomo magazzini generali, e sulla legittimità della nomina di un commissario straordinario da parte del Ministero dell'industria (4-02341) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 1650</p> <p>TOCCO: Per l'inclusione nell'elenco degli idonei per i concorsi ospedalieri dei sanitari di ruolo che ne hanno fatto richiesta a norma del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (4-01500) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>). 1651</p> <p>URSO SALVATORE: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare le frodi nella fabbricazione delle paste alimentari (4-01821) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1651</p> <p>VALENSISE: Sull'esclusione, da parte del provveditore agli studi di Catanzaro, di Vincenzina Crupi Schinella dall'elenco speciale per incarichi e supplenze, previsto dall'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale 4 giugno 1977 (4-03452) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1653</p> <p>ZANIBONI: Provvedimenti a favore della città di Mantova e di altre zone della provincia, colpite dal nubifragio del 20 luglio 1977 (4-03128) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 1653</p>	<p>ZANONE: Sulla richiesta avanzata dall'URSS e dal Cile per privare le associazioni internazionali di tutela dei diritti civili, dello status di membri consultivi dell'ONU (4-03064) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 1654</p> <p>ZANONE: Sulle presunte irregolarità verificatesi nel corso della procedura relativa all'assegnazione della cattedra di storia economica presso la facoltà di economia e commercio di Roma (4-03692) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1655</p> <hr/> <p>ADAMO. — <i>Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.</i> — Per sapere come intenda dare corso alle richieste ed alle proposte di istituire in Avellino un ufficio di zona dell'osservatorio per le malattie delle piante per la Campania, per il controllo fitopatologico dei prodotti diretti ai mercati di esportazione.</p> <p>In tal senso è pervenuta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste una detagliata nota da parte del direttore dell'osservatorio di Napoli, mentre numerose sono le richieste avanzate dagli esportatori di prodotti agricoli, della provincia di Avellino, che lamentano una carenza di assistenza ed una scarsa tempestività nei suddetti controlli.</p> <p>Trattasi di un problema meritevole della massima urgenza per la sua risoluzione, considerati gli enormi vantaggi che dalla istituzione di un ufficio decentrato dell'osservatorio campano scaturirebbero ad agricoltori ed operatori economici e tenuto conto, altresì, che la presenza permanente in provincia di Avellino di qualificati tecnici del settore costituirebbe una guida per gli agricoltori irpini per tutte le operazioni di difesa fitosanitaria per colture che assicurano, nell'economia agricola provinciale, il prevalente reddito. (4-03308)</p> <p>RISPOSTA. — Questo Ministero, pur apprezzando i motivi che hanno indotto l'interrogante a sollecitare l'istituzione di un ufficio recapito dell'osservatorio per le malattie delle piante per la Campania in Avellino, ritiene che ragioni di opportunità scongiurino di dare corso alla richiesta stessa, dal momento che, come è noto, ai termini del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli osservatori per le malattie delle piante sono trasferiti alle</p>

dipendenze delle regioni dal 1° gennaio 1978.

Pertanto, la valutazione in ordine alla istituzione dell'ufficio in parola potrà essere oggetto di esame da parte della regione Campania.

Il Ministro: MARCORÀ.

ADAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Giorgi di Avellino, non sia stata accettata la domanda di iscrizione di 55 alunni al quarto anno, 30 dei quali per il corso TIM e 25 per quello TIEE e come si intenda provvedere con urgenza, a partire dall'anno scolastico appena iniziato, alla istituzione di altre due quarte classi.

Il suddetto rifiuto ha determinato vivo e comprensibile malcontento in considerazione del fatto che alcuni studenti, interessati al proseguimento degli studi, sono stati costretti ad iscriversi agli istituti di Nola, Benevento e Ariano con gravissimi disagi per le distanze di percorrenza giornaliera, comprese tra i 50 e gli 80 chilometri; mentre numerosi altri addirittura sono stati costretti ad interrompere gli studi e sono tuttora in attesa della risoluzione del problema.

Per conoscere altresì i motivi per i quali nel suddetto istituto siano tenute ancora classi a titolo *post-qualifica* sperimentali, anche se dalla loro istituzione (anno scolastico 1969-70) sono trascorsi ben otto anni.

Per sapere, infine, i motivi per i quali il piano acquisti straordinari, riguardante l'istituto Giorgi, approvato sotto il profilo tecnico dalla direzione generale istruzione professionale in data 31 dicembre 1975, per una spesa di 350 milioni è stato finanziato solo per 57 milioni.

In considerazione dell'urgenza del problema, richiamata quotidianamente da manifestazioni di protesta di studenti e genitori, da interventi dei sindacati e dalle comprensibili preoccupazioni dei docenti e degli organi democratici di quell'istituto, l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere. (4-03475)

RISPOSTA. — Presso l'istituto professionale Giorgi di Avellino è stato autorizzato, in un primo tempo, su conforme richiesta del competente consiglio di istituto,

il funzionamento di n. 6 quarte classi, di cui n. 2 per tecnici per le industrie meccaniche, n. 2 per tecnici per le industrie elettriche ed elettromeccaniche, n. 1 per tecnico per le industrie chimiche e n. 1 per disegnatrici stiliste di moda.

A ciascuna delle quattro classi relative alle specializzazioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati assegnati, a norma delle disposizioni vigenti, n. 25 alunni, per un totale di n. 100 alunni rispetto ai 141 che avevano chiesto l'iscrizione.

Successivamente, a seguito dell'autorizzazione, concessa da questo Ministero in data 12 ottobre 1977, per il funzionamento di una altra quarta classe per tecnici delle industrie meccaniche, è stato possibile accogliere le iscrizioni di altri 28 allievi. Le domande non accolte sono state, pertanto, soltanto 13 e non 55 come indicato nell'interrogazione.

L'istituto in questione si troverebbe, per altro, nell'impossibilità di istituire un numero maggiore di classi, a causa dell'assoluta insufficienza di locali e di attrezzature didattiche di cui attualmente dispone.

In merito al terzo punto dell'interrogazione, si osserva che i corsi *post-qualifica* degli istituti professionali sono stati esplicitamente destinati a fini sperimentali, a norma della legge istitutiva del 27 ottobre 1969, n. 754, la quale pone, altresì, come ultimo limite temporale per tali esperimenti, l'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore; conseguentemente, il funzionamento e la denominazione dei corsi in parola sono — allo stato attuale — pienamente legittimi.

Quanto, infine, ai motivi per cui il piano acquisti, predisposto dall'istituto professionale Giorgi sia stato finanziato solo parzialmente, si deve far presente che la costante situazione deficitaria degli stanziamenti, disponibili per il funzionamento degli istituti in questione, consente di far fronte solo in parte alle crescenti richieste degli istituti medesimi.

Si informa, ad ogni modo, che sono in corso gli adempimenti necessari per l'erogazione, a favore del provveditorato agli studi di Avellino, di un ulteriore contributo da destinare alle spese di investimento dei dipendenti istituti professionali.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per

sapere se all'industria ceramica Givigi ubicata nel comune di Angri (Salerno) siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per conoscere l'entità e il tipo di finanziamenti richiesti, deliberati ed erogati, gli impegni occupazionali assunti all'atto della richiesta o dell'erogazione dei finanziamenti, nonché per conoscere il numero dei dipendenti effettivamente in servizio in conseguenza dei finanziamenti ottenuti. (4-03638)

RISPOSTA. — Agli atti della Cassa per il mezzogiorno non risulta alcuna pratica intestata alla ragione sociale ditta Givigi ubicata nel comune di Angri.

Il Ministro: DE MITA.

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano informati del grave incendio scoppiato o dolosamente procurato lungo la strada statale n. 163 Amalfitana che ha devastato le colture e i boschi, a monte e a valle da Minori a Capodorso;

2) quali iniziative siano state o siano allo studio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per indennizzare i contadini danneggiati dall'incendio e per rivitalizzare, con idonea forestazione, la montagna distrutta dal grave incendio;

3) quali accertamenti seri e severi siano stati disposti dal Ministero dell'interno per accertare le eventuali responsabilità (delle quali la stampa ha parlato) che hanno causato il pauroso incendio. (4-03160)

RISPOSTA. — L'incendio divampato in località Capo d'Orso in comune di Maiori (Salerno), ha avuto inizio alle ore 2 del giorno 24 luglio 1977 ed è stato estinto alle ore 14 del giorno stesso. La superficie boschiva percorsa dal fuoco è risultata di 200 ettari di cui 25 costituiti da alto fusto di resinose e 175 di bosco ceduo semplice. Il fuoco ha, inoltre, distrutto un ettaro di limoneto, un ettaro di vigneto e 2-3 ettari di oliveto.

Nonostante il prodigarsi del personale intervenuto nelle operazioni di spegnimento, l'incendio è stato favorito dalla pendenza del terreno, che superava, in alcuni tratti,

anche il 100 per cento, nonché dal fortissimo vento di tramontana.

Come disposto dall'articolo 8 della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, alla ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco provvedono le regioni, con i finanziamenti a totale carico dello Stato, che questo Ministero ha già assegnato.

Non è previsto, però, alcun risarcimento per i danni subiti dai proprietari dei boschi o dei terreni agricoli.

Per quanto riguarda la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, il Ministero dell'interno ha fatto presente che, dalle indagini disposte, non sono emersi elementi che provino la dolosità dell'incendio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione della signorina Iselde Marchesini orfana di un dipendente delle ferrovie dello Stato, deceduto il 16 maggio 1970.

L'interessata ha presentato fin dal dicembre 1972 ricorso avverso il decreto del 17 marzo 1971, n. 3648, del Ministero dei trasporti.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03750).

RISPOSTA. — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, chiamata in causa mediante notifica del predetto ricorso effettuata il 29 maggio 1971, ha subito provveduto, con nota P416/43360/435226 del 17 giugno 1971, a trasmettere all'Avvocatura generale dello Stato la prescritta documentata relazione concernente il provvedimento oggetto dell'impugnativa.

Nessun ritardo pertanto si è verificato nello svolgimento degli adempimenti di competenza da parte dell'Amministrazione.

Si aggiunge che, per altro, finora non risulta che il giudizio di cui trattasi sia stato definito e nel contempo si dà assicurazione che non appena sarà pervenuta la relativa decisione, non si mancherà di adottare immediatamente le determinazioni del caso.

Il Ministro: LATTANZIO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante il ricorso n. 653164 presentato il 30 marzo 1965 e al ricorso n. 437889 della signora Pia Sandei residente a Trefiumi (Monchio), provincia di Parma, avverso il decreto ministeriale n. 2083309 del 15 ottobre 1964, relativo a istanza di reversibilità di pensione del fratello Battista.

I ricorsi risultano essere iscritti al numero d'ordine 653164 e la loro posizione amministrativa è 1902342/AO.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03752)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 ottobre 1955, n. 1594667, alla signora Pia Sandei, collaterale maggiorenne di Battista, venne negato il diritto a pensione indiretta di guerra in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente prescritto dall'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Per gli stessi motivi, una successiva domanda di pensione fu respinta con decreto ministeriale del 15 ottobre 1964, n. 2083309.

Avverso i surriferiti provvedimenti di diniego, l'interessata presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 437889 e n. 653164, a seguito dei quali il fascicolo degli atti n. 1902342/AO, relativo alla predetta, venne trasmesso alla procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per la trattazione dei cennati gravami.

Da notizie assunte, nelle vie brevi presso la suindicata magistratura, è risultato che, per la definizione dei ricorsi in questione, gli atti concernenti la signora Sandei sono stati trasmessi al collegio medicolegale per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Pertanto, utili chiarimenti in merito a quanto richiesto dall'interrogante, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al ricorso per pensione di guerra n. 049668 del signor Giovanni Ubaldi residente a Vignale di Traversetolo (Parma),

già oggetto di ordinanza della quarta sezione giurisdizionale in data 24 gennaio 1974.

Per conoscere, altresì, i motivi che abbiano causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03753)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Giovanni Ubaldi da Vignale di Traversetolo.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti è stato comunque possibile accertare che il ricorso giurisdizionale n. 049668, cui accenna l'interrogante, pendente presso la stessa magistratura, riguarda il decreto ministeriale n. 5602 concernente il trattamento di pensione privilegiata ordinaria del sunnominato, a suo tempo emesso dal Ministero della difesa.

Pertanto, utili elementi informativi in merito alla definizione della pratica di pensione di che trattasi potranno essere richiesti direttamente al suindicato dicastero ed alla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOLLATI E SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione della biblioteca del conservatorio di Milano di cui la direzione ha deciso la chiusura per mancanza del minimo indispensabile di personale per consentirvi l'accesso.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro competente al fine di rimuovere tale grave stato di inefficienza anche in relazione al denunciato atteggiamento dell'ispettorato per l'istruzione artistica al quale viene attribuita la tendenza a paralizzare l'attività della biblioteca in attesa di conoscere le determinazioni del ministro per i beni culturali e ambientali in merito alla questione delle biblioteche. (4-03322)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dato opportune istruzioni al provveditore agli studi di Milano, al fine di venire incontro alla richiesta di personale, avanzata dal conservatorio di musica di quel capoluogo per il funzionamento dell'annessa biblioteca.

Infatti, il suddetto provveditore è stato di recente autorizzato a mettere a disposi-

zione della biblioteca in questione un numero di almeno sei docenti i quali, trovandosi in posizione di soprannumero, non saranno sottratti alla normale attività didattica.

Tale provvedimento, ovviamente provvisorio, è certamente inadeguato a risolvere, in via definitiva ed organica, i problemi cui ha fatto riferimento l'interrogante; tuttavia, data l'attuale legislazione, all'Amministrazione non si offrivano altre alternative.

Infatti, la figura del bibliotecario, regolata dagli articoli 245 e seguenti del decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, non è prevista dalla legge 2 marzo 1963, n. 262, la quale — nel disciplinare l'istituzione ed il funzionamento dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e licei artistici, delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza — menziona esclusivamente i segretari economici, gli applicati di segreteria e i bidelli.

Solo tale carenza, e non certo il disinteresse del Ministero, ha finora impedito di dare riscontro in senso positivo alle istanze di personale bibliotecario avanzate dalla direzione del succitato, come di altri conservatori.

Si auspica, ad ogni modo, che una ristrutturazione della materia possa essere realizzata, con la sollecita approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge di riforma dell'istruzione universitaria, che, in un apposito titolo, prevede la delega al Governo per il riordinamento dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e delle accademie nazionali di arte drammatica e di danza.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

BONIFAZI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che l'ex conservatorio San Carlo di Pienza (Siena), che non svolge più attività da molti anni, possiede circa 240 ettari di terra e un notevole patrimonio immobiliare nel centro storico in continuo e grave deterioramento:

a) i motivi per i quali sia stato nominato un commissario straordinario senza alcun preventivo contatto con la Regione e l'amministrazione comunale e contro il parere delle forze politiche locali; chi lo ha

proposto e quali criteri hanno presieduto alla nomina;

b) se corrisponda a verità la stipula di contratti di affitto di una parte del terreno di proprietà dell'ente fra il commissario e tre persone diverse da quelle che già coltivavano i fondi secondo le decisioni della commissione amministratrice; e se tale stipula, intenda precostituire la possibilità di vendita della terra a tali persone, tendendo così di defraudare del diritto di prelazione gli attuali occupanti e i coltivatori confinanti; con quali criteri questi nuovi affittuari siano stati prescelti senza alcuna pubblica comunicazione del commissario agli eventuali interessati.

Per sapere se intenda:

1) procedere alla liquidazione del patrimonio agricolo a favore del comune di Pienza nel quadro dello studio di massima da esso predisposto al fine di realizzare i fini previsti dall'articolo 52 della legge 23 dicembre 1929, n. 2392;

2) revocare l'incarico al commissario per ripristinare una collegiale commissione amministratrice quale garanzia di obiettività negli atti da compiere nell'interesse dell'ex conservatorio;

3) invitare il provveditorato agli studi di Siena ad un controllo attento delle decisioni commissariali e alla sospensione dei citati nuovi contratti di affitto;

4) convocare un incontro con la regione Toscana e il comune di Pienza per un esame complessivo dei problemi relativi all'istituto San Carlo. (4-03245)

RISPOSTA. — La nomina di un commissario straordinario al conservatorio San Carlo Borromeo di Pienza, si è resa necessaria, ed è stata quindi disposta con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1976, dopo che un ispettore ministeriale aveva constatato il sussistere di una situazione notevolmente deteriorata e l'impossibilità di un corretto funzionamento del disciolto consiglio di amministrazione, nel cui seno si erano determinate fratture insanabili.

Corrisponde al vero che il suddetto commissario ha stipulato tre contratti di affitto per appezzamenti di terreni, non coltivati precedentemente da persone diverse; soltanto una parte di uno di tali appezzamenti era coltivato, senza alcun contratto, dalla stessa persona, alla quale erano stati,

per altro, affidati col rapporto di mezzadria, 30 ettari del podere Casalino.

È da escludere, tuttavia, che la stipulazione dei predetti contratti sia stata effettuata con l'intenzione di preconstituire diritti di prelazione rispetto ad altri affittuari; per l'esattezza, in considerazione della particolare situazione della gestione del conservatorio, il commissario straordinario, con la stipulazione dei contratti in questione, ha inteso affidare terreni da molto tempo trascurati e non coltivati a persone, che offrivano fiducia e garanzia, sia per serietà di impegno sia per disponibilità delle necessarie attrezzature meccaniche agricole.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si deve far presente che, su conforme proposta del provveditore agli studi di Siena, questo Ministero aveva preso in seria considerazione una ristrutturazione del conservatorio acquisendo al riguardo, come richiesto dalle norme vigenti, anche il parere del Consiglio di Stato, il quale, tuttavia, ebbe a pronunciarsi in senso sfavorevole.

Non si ritiene, ad ogni modo, che allo stato attuale sia opportuno revocare l'incarico al commissario straordinario, data la esigenza di consentire allo stesso di portare a termine l'azione intrapresa per la normalizzazione della situazione e per risolvere taluni casi pendenti; tra questi si deve annoverare anche un'azione giudiziaria, già da tempo avviata nei confronti dell'affittuario Giorgio Landi, il quale, in violazione di quanto convenuto nell'apposito contratto, ha lasciato incustoditi e senza cura i 40 ettari di terreno, a suo tempo affidatigli. Detta vertenza dovrà essere esaminata quanto prima davanti al tribunale di Montepulciano (Siena).

Tra le trattative già iniziate dallo stesso commissario si ricordano, inoltre, una pratica per la vendita all'amministrazione comunale di Pienza di una parte dell'immobile, in condizioni molto precarie, ed una altra pratica, con la medesima amministrazione, per la trasformazione di alcune porzioni di terreno in aree fabbricabili; altre trattative si stanno per avviare, infine sempre su iniziativa dell'attuale responsabile del conservatorio in parola, con il magnifico rettore dell'università di Siena, per la utilizzazione del fabbricato come sede della scuola internazionale di lingua e letteratura italiana.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nell'ente ospedaliero di Terni in seguito alla decisione della Corte dei conti di non procedere alla registrazione, per l'anno accademico 1977-78, delle nomine dei docenti incaricati dell'insegnamento nei corsi raddoppiati della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Perugia, svolgentisi in Terni.

Per conoscere, altresì, se ritenga di dover prendere con la massima urgenza le iniziative necessarie per abolire il divieto — posto dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, contenente provvedimenti urgenti per l'università — di istituzione da parte delle facoltà e delle università di corsi di insegnamento distaccati in sede diversa da quella dell'ateneo e, comunque, per tutelare gli esperimenti di decentramento universitario già concordati con il Ministero della pubblica istruzione. (4-02565)

RISPOSTA. — La questione della mancata registrazione dei decreti rettoriali relativi ai corsi sdoppiati della facoltà di medicina e chirurgia di Perugia è stata sottoposta al Consiglio dei ministri che, per alcuni di essi, ha già deliberato di richiedere la registrazione con riserva.

Il problema, pure posto dall'interrogante, di un eventuale abolizione del divieto di istituzione, da parte delle facoltà, di corsi di insegnamento distaccati in sede diversa da quella dell'ateneo, potrà essere discusso in sede di esame del disegno di legge di riforma generale dell'università.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

CASALINO E CONCHIGLIA GALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero quanto è stato pubblicato dalla stampa che nell'agosto del 1977, secondo i dati della federazione italiana tabaccai, la diminuzione nella quantità di sigarette vendute è stata complessivamente dell'8,1 per cento;

se gli aumenti apportati ai prezzi dei tabacchi prodotti dall'Azienda autonoma monopoli nel luglio 1977 abbiano agevolato la vendita delle sigarette di contrabbando e dei tabacchi esteri in genere;

quali provvedimenti siano allo studio per evitare che la inversione di tendenza per la vendita di prodotti del Monopolio tabacchi italiani abbia a cessare. (4-03633).

RISPOSTA. — In mancanza di dati ufficiali, non è al momento possibile confermare o meno la notizia riportata nella prima parte dell'interrogazione.

Si è per altro in grado di affermare, con riferimento ai quantitativi di tabacchi lavorati ceduti ai magazzini all'ingrosso, che nel mese di agosto 1977 si è verificata non già una flessione, sibbene un aumento rispetto al precedente mese di luglio nonché al corrispondente mese di agosto del 1976.

La rilevanza del fenomeno risulta infatti dalla esposizione dei dati indicati nel seguente prospetto:

Sigarette di produzione nazionale:

+ 2,4 per cento rispetto al mese di luglio 1977;

+ 8,9 per cento rispetto al mese di agosto 1976.

Intera produzione nazionale dei tabacchi lavorati:

+ 2,4 per cento rispetto al mese di luglio 1977;

+ 8,3 per cento rispetto al mese di agosto 1976.

Prodotti italiani ed esteri:

+ 1,8 per cento rispetto al mese di luglio 1977;

+ 8,2 per cento rispetto al mese di agosto 1976.

Le prime ripercussioni negative sulla vendita ai magazzini all'ingrosso si sono invece verificate a partire dal mese di settembre, e ciò in quanto il congegno di distribuzione dei prodotti comporta che soltanto a distanza di circa un mese dall'adozione del provvedimento di aumento dei prezzi possono avvertirsi riflessi sulla vendita a detti magazzini.

È normale, d'altra parte, che ogni aumento di prezzo dei tabacchi determini negli acquirenti propositi di riduzione dei consumi; si tratta tuttavia di un fenomeno di breve durata destinato ad essere presto assorbito, sempreché esso non risulti influenzato da fattori distorsivi. Ad ogni modo, allo scopo di evitare che la vendita dei tabacchi nazionali possa subire una flessione, l'Amministrazione dei monopoli ha da

tempo predisposto un vasto programma che prevede oltre ad un' incisiva azione promozionale per l'esportazione dei prodotti, il costante miglioramento qualitativo della produzione e l'immissione alla vendita di nuovi tipi di sigarette in grado di suscitare l'interesse dei consumatori. S'intende che in appoggio a tale piano operativo occorrerà anche intensificare la lotta al contrabbando, ed in tal senso risultati di rilievo potranno certamente scaturire dall'azione di contrasto che i reparti della guardia di finanza vanno sviluppando, a difesa degli interessi del pubblico erario.

Il Ministro: PANDOLFI.

CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

a) nel Salento vivissima è l'agitazione come testimoniano le iniziative dei sindacati CGIL-CISL-UIL per la mancata attuazione degli impegni assunti il 12 ottobre presso l'ufficio del direttore generale dei Monopoli in ordine alle operazioni di ritiro del tabacco levantino presso le agenzie di Lecce;

b) in particolare è stato disatteso, da parte dell'Azienda monopoli di Stato, il concreto inizio dei ritiri, tenuto conto che le direttive impartite non hanno consentito l'incameramento di un congruo quantitativo di prodotto a causa della mancata assunzione del personale stagionale —:

quali siano i motivi che hanno impedito all'Azienda monopoli di Stato di adempiere agli impegni già presi il 12 ottobre 1977, costringendo i sindacati a proclamare lo stato di agitazione in conseguenza della grande preoccupazione esistente fra i tabacchicoltori e le tabacchine;

quali iniziative intendano prendere tempestivamente per ritirare la quantità di tabacco già concordata in precedenza, per evitare che il travaglio e l'agitazione di una popolazione agricola, già fortemente provata nel 1977 a causa delle calamità atmosferiche, si trasformino in tipi di lotta difficilmente controllabili. (4-03669)

RISPOSTA. — Circa la segnalata mancata attuazione degli impegni assunti il 12 ottobre scorso dall'Amministrazione dei monopoli in ordine alle operazioni di ritiro del tabacco levantino presso le aziende del compartimento di Lecce risulta che le direttive,

immediatamente impartite, hanno consentito l'inizio delle operazioni di ritiro del tabacco fin dal giorno successivo. Per altro queste, hanno avuto uno svolgimento normale presso alcuni magazzini fin dall'inizio, mentre in altri, dopo un ritmo iniziale piuttosto lento in quanto i coltivatori richiedevano un prezzo superiore a quello d'obiettivo fissato dalla Comunità economica europea, si sono anch'esse normalizzate.

Non sussistono quindi motivi d'impedimento al proseguimento della piena attuazione degli impegni presi, ed al riguardo si chiarisce che i ritiri del tabacco sciolto vengono effettuati col personale operaio permanente in forza alle agenzie di coltivazione, mentre la manodopera stagionale viene utilizzata per la lavorazione del prodotto, impostata su due turni di lavoro, in accoglimento delle richieste avanzate dal personale interessato.

A tale riguardo si soggiunge anche dal 7 novembre 1977, sono state assunte le occorrenti operaie stagionali, le quali hanno già iniziato la lavorazione del tabacco.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di reversibilità ordinaria indiretta per il figlio militare deceduto, del signor Giovanni Conte, nato a Lequile (Lecce) il 16 maggio 1895. Posizione della pratica n. 116143. (4-03784)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Giovanni Conte, nato il 16 maggio 1895 a Lequile (Lecce). Per altro, la pratica di pensione n. 116143 riguarda altra persona.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato, oltre alle complete generalità del dante causa, facesse conoscere a quale Amministrazione avrebbe inoltrato, istanza, nonché gli estremi di spedizione della medesima ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a co-

noscenza di quanto accade all'accademia delle belle arti di Foggia, dove, fra l'altro, con disappunto e protesta di allievi e insegnanti, sono stati soppressi alcuni corsi che avevano riscosso consensi e si erano dimostrati assai utili negli anni precedenti, mentre ne sono stati istituiti altri nuovi, della cui utilità molti dubitano.

Dato che tutto ciò sembra sia stato fatto per nuocere agli insegnanti che avevano tenuto i corsi soppressi e per favorire altri cui affidare i nuovi, e siccome la situazione generale lascia a desiderare, l'interrogante chiede di sapere se ritenga necessario disporre un'inchiesta. (4-03418)

RISPOSTA. — I corsi speciali, indetti presso le accademie di belle arti, si propongono di integrare i programmi ordinari e di conseguire una formazione più aggiornata e completa degli allievi. Negli anni passati il consiglio di amministrazione di ogni accademia di belle arti deliberava l'istituzione dei corsi speciali (fino ad un massimo di 16) che dovevano riferirsi a discipline diverse da quelle comprese nei programmi dei corsi dell'accademia e la cui frequenza era facoltativa.

Senonché siffatta procedura ha portato ad una proliferazione ingiustificata di detti corsi che, molto spesso, dopo essere stati istituiti, venivano disertati dagli allievi.

Dal corrente anno scolastico 1977-78, pertanto, sia per sanare tale situazione sia per consentire la promozione culturale e l'ampliamento del piano di studi degli allievi, la nuova ordinanza ministeriale del 30 luglio 1977 ha reso obbligatoria la frequenza dei corsi speciali ed ha stabilito che i corsi da istituire dovranno essere scelti in gran parte fra una gamma di materie prefissate. Le accademie hanno, altresì, la facoltà di istituire altri tre corsi di integrazione, rispondenti alle tematiche ed alle tradizioni dello istituto ed agli interessi dell'ambiente. Per altro, poiché la scelta dei corsi è affidata, in linea di massima, al collegio dei docenti di ciascuna accademia, non si ritiene che siano sindacabili le decisioni adottate dai competenti organi dell'accademia di Foggia, i quali hanno evidentemente operato nel rispetto dello spirito della citata ordinanza, anche se ciò ha comportato la necessità di non conferire l'incarico di insegnamento ai docenti dello scorso anno accademico.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

CERRA E GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri e sulla scorta di quali elementi sia stata avanzata la proposta al Presidente della Repubblica per il conferimento della medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, a padre Giuseppe Ledda rettore del collegio Pennisi di Acireale (Catania).

(4-03828)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 1 della legge 16 novembre 1950, n. 1096, le onorificenze possono essere conferite alle persone che con opere di riconosciuto valore, con segnalati servizi abbiano acquistato titoli di particolare benemerita nel campo dell'educazione, della scuola e nella diffusione ed elevazione della cultura.

Per quanto concerne il padre Giuseppe Ledda, il provveditore agli studi di Catania, nel formulare la relativa proposta, ha fatto presente che, nel caso specifico, la sussistenza dei suddetti requisiti era comprovata dalla meritoria e proficua attività svolta dall'interessato a favore della scuola. Tale attività, alla quale il professore Ledda si è dedicato con abnegazione dopo essersi laureato, presso l'università pontificia, e dopo aver conseguito la specializzazione in pedagogia presso l'università di Salamanca (Spagna), si è esplicata in primo luogo e per molti anni nel campo dell'insegnamento, e poi nelle mansioni di vice rettore e rettore di vari collegi.

Tra le altre attività svolte da padre Ledda, che nella sua azione a favore della scuola ha potuto giovare anche di una perfetta conoscenza delle lingue francese e spagnola, è stata ritenuta degna di nota l'opera svolta a Catania negli anni 1955, 1960, 1967 e 1974, quale animatore sociale e culturale di gruppi universitari e di laureati di ambo i sessi; meritevole di considerazione è stata ritenuta anche la sua attività di dirigente regionale per la Sicilia delle associazioni di ex alunni e per l'Unione europea degli ex alunni. Inoltre, padre Ledda, nella sua qualità di dirigente del collegio Pennisi ne ha curato l'espansione con la creazione di scuole coordinate, oltre che in Sicilia, anche in Calabria e in Libia; sotto la sua direzione, il predetto collegio si è ampliato sino a raggiungere, per i complessi sportivi, l'eccezionale disponibilità di 52 metri quadrati di area *pro capite* per gli alunni e a comprendere aule moderne per le scuole

elementari, 56 docce, nuova e spaziosa sala da pranzo e ambienti altamente igienici. Infine, padre Ledda ha svolto e continua a svolgere un' apprezzata attività di giornalista per il quotidiano *La Sicilia*, noto per la sua larga diffusione.

La serietà, la preparazione e la dedizione manifestate nel disimpegno delle succitate attività, e che fanno di padre Ledda una delle figure di maggior spicco e prestigio, sul piano culturale e morale, della scuola catanese gli sono valse meritatamente il riconoscimento, da parte dell'apposita Commissione, della onorificenza di benemerito della scuola.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCÙCCI.

CIRASINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali determinazioni siano state adottate dalla direzione generale delle pensioni di guerra in ordine all'istanza avanzata, tramite la direzione provinciale del Tesoro di Brindisi in data 6 maggio 1976, protocollo n. 9598, dalla signora Fedele Stella Specchia nata Lococciolo tendente ad ottenere il ripristino della pensione quale vedova passata a seconde nozze, attese la sentenza della Corte costituzionale n. 184 del 1975 e le disposizioni impartite dalla stessa direzione generale con circolare del 27 gennaio 1976 n. 323.

Si fa presente che la pensione di guerra in questione, i cui pagamenti sono cessati dal 6 luglio 1946, ha il n. 5467101 e la posizione n. 3440397. (4-02595)

RISPOSTA. — Per il ripristino della pensione indiretta di guerra la signora Lococciolo è stata invitata, per il tramite del comune di Ostuni (Brindisi), a produrre una attestazione rilasciata dal locale ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risulti la situazione tributaria del marito Antonio Colucci.

In base alle vigenti disposizioni, infatti, per le vedove di guerra che contraggono nuovo matrimonio occorre far luogo ad accertamenti di natura economica nei riguardi del coniuge. E ciò per stabilire se ricorrano o meno, nei confronti delle richiedenti, le condizioni per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra.

Nel contempo, sono state separatamente richieste informazioni sulle condizioni

economiche della stessa signora Lococciolo, per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione di guerra, dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Non appena l'interessata farà pervenire la cennata certificazione, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

D'ALESSIO E POCETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con legge 23 dicembre 1970, n. 1094, è stato esteso al personale militare l'equo indennizzo di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648; che tale assegno ha natura risarcitoria ed è ridotto del 50 per cento, ove il beneficiario goda di pensione privilegiata —:

a) l'importo complessivo che ha gravato — per l'esercizio finanziario 1976 e per ciascun Ministero — sugli appositi capitoli di bilancio per il pagamento degli equi indennizzi;

b) quanti siano, per ciascun Ministero, le richieste di equo indennizzo in corso di evasione;

c) il pensiero del Governo sul fatto che, per alcune menomazioni, sia prevista la corresponsione di una pensione privilegiata e del 50 per cento dell'equo indennizzo sulla base della qualifica e del ruolo di appartenenza del menomato. (4-03716)

RISPOSTA. — Relativamente al primo punto si allega l'unito prospetto nel quale sono indicati gli importi pagati in conto competenza ed in conto residui per equo indennizzo nell'anno 1976, distinti per Ministero.

In ordine alle richieste in atto di equo indennizzo, si fa presente che dati precisi sul numero delle pratiche in corso di evasione potranno essere acquisiti soltanto mediante apposita richiesta da formulare ai singoli ministeri.

Per quanto concerne poi la questione inerente il cumulo dell'equo indennizzo con la pensione privilegiata deve precisarsi che ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, l'equo indennizzo è ridotto della metà qualora il dipendente consegua anche la pensione privilegiata. Per il secondo comma dello stesso articolo 50 inoltre dall'equo indennizzo va dedotto quanto venga eventualmente corrisposto in virtù di assicurazione a carico dello Stato o di altra pubblica amministrazione.

Le suindicate disposizioni traggono origine dalla circostanza che l'equo indennizzo rappresenta una riparazione dei riflessi dannosi che la menomazione dell'integrità fisica può determinare nell'ulteriore vita di relazione dell'infortunato e trova la sua giustificazione nella copertura del cosiddetto rischio professionale. La pensione privilegiata costituisce invece più propriamente un particolare diritto patrimoniale che sorge nel dipendente in caso di cessazione del rapporto d'impiego e che si qualifica specificatamente quando causa di risoluzione del rapporto stesso sia una invalidità cagionata da ragioni di servizio. In quest'ultima possono quindi ravvisarsi due componenti: una costituita dalla pensione spettante per il servizio reso, che ha natura di vero e proprio trattamento di quietanza, l'altra relativa alla quota che viene attribuita a titolo di risarcimento per le invalidità determinate da causa di servizio.

Ora la disposizione di cui al menzionato primo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686, ha lo scopo, in armonia con il principio sancito nel successivo secondo comma dello stesso articolo, di evitare una duplicazione di provvidenze.

Per tali considerazioni questo Ministero è dell'avviso che le disposizioni in argomento sulla cumulabilità dell'equo indennizzo con altri trattamenti, ugualmente attribuibili per le invalidità derivanti da causa di servizio, siano pienamente giustificate.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977

EQUO INDENNIZZO — PAGAMENTI ANNO 1976

Ministero	Competenza	Residui
Tesoro	101.149.300	96.194.800
Finanze	348.199.840	32.547.195
Bilancio	—	—
Grazia e Giustizia	254.488.490	159.065.105
Affari Esteri	1.485.040	12.919.090
Pubblica Istruzione	122.224.410	154.133.595
Interno	1.748.934.055	488.746.320
Lavori Pubblici	39.266.570	13.509.280
Trasporti	54.146.820	3.794.715
Difesa	2.898.138.380	1.041.314.316
Agricoltura e Foreste	37.373.460	25.783.295
Industria e Commercio	9.183.575	365.210
Lavoro e previdenza sociale	22.683.640	21.392.970
Commercio Estero	16.867.010	—
Marina Mercantile	—	—
Partecipazioni Statali	—	—
Sanità	57.320.010	7.841.200
Turismo e Spettacolo	1.325.230	—
Beni Culturali	6.942.845	1.101.250
Totale	5.719.728.675	2.058.708.341

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: ABIS.*

FACCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza, e se corrisponda a verità, la decisione che sarebbe stata presa, per la istituzione di una sezione universitaria distaccata a Pontremoli (Massa Carrara).

(4-03153)

RISPOSTA. — E' priva di fondamento ogni notizia circa la decisione di istituire a Pontremoli una sezione universitaria distaccata.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — atteso che al 31 dicembre 1976 nell'ufficio tecnico erariale di Como nella sezione terreni e nella sezione urbana esistono le seguenti situazioni;

1) catasto urbano: unità immobiliari dichiarate da accertare n. 81.760; unità immobiliari accertate da registrare n. 43.178; domande di voltura da evadere n. 33.669; domande già definite da registrare n. 12.403; denunce di variazione da evadere n. 4.725; denunce già evase da registrare n. 3.348;

2) personale: carriera esecutiva: posti in organico n. 25; posti coperti di fatto: n. 13; carriera di concetto: posti in organico 20+1 capo ufficio; posti coperti di fatto 9+1 capo ufficio;

3) catasto terreni: domande di voltura da compilare e registrare (vecchia procedura) n. 11.950; domande di voltura da evadere (nuova procedura) n. 78.952; Agli effetti delle variazioni topografiche e di voltura si fa rilevare che il vigente catasto terreni di Como è ancora quello pubblicato nell'anno 1859. Risulterebbe essere uno dei rarissimi in Italia ancora in questa situazione negativa, e quindi non ancora rifatto secondo le nuove procedure e con tutti gli aggiornamenti necessari;

4) personale: carriera esecutiva: posti in organico n. 35; posti coperti di fatto: n. 20; carriera di concetto: posti in organico 9+1 capo ufficio; posti coperti di fatto 61 capo ufficio —:

quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte alla situazione esposta, che crea grave disagio per i cittadini e per gli stessi impiegati costretti a un notevole *tour de force* senza per altro riuscire ad espletare anche le pratiche più correnti in un tempo ragionevole: basti pensare che il tempo utile minimo per un rilascio di estratto di mappa per frazionamento e per la sua approvazione è di oltre 40 giorni;

se si conoscano le conseguenze che si subiscono ritardando pratiche così importanti per atti notarili, per la cessione terreni, ecc., in un momento già di grave crisi per il lavoro in generale e in particolare per l'attività edilizia locale. Si evidenzia che esiste *in loco*, ed in particolare nella città di Como, la scuola Magistri cumacini che diploma annualmente un concreto e qualificato numero di periti edili, aventi un'ottima preparazione anche nel campo della topografia e trigonometria, e che nella grave situazione di disoccupazione giovanile presente anche nella provincia di Como potrebbe essere in parte assorbita nelle attività funzionali dell'ufficio tecnico erariale di Como.

L'interrogante auspica che sia possibile rilevare le basi per una rapida e soddisfacente soluzione della grave situazione in atto, che eleva i costi sociali della già pesante situazione generale del paese.

(4-02511)

RISPOSTA. — La situazione dell'ufficio tecnico erariale di Como, come del resto

quella di molti altri uffici dell'Amministrazione, è notoriamente caratterizzata dall'esistenza di un notevole arretrato di lavoro e da gravi carenze di personale. Si tratta di fenomeni evidentemente interdipendenti alla cui base v'è il continuo sviluppo dell'attività economica esterna in un quadro di costante inadeguatezza degli organici, per altro appesantito dalle note norme che hanno favorito il pensionamento anticipato del personale.

Per il miglioramento della situazione, nella responsabile consapevolezza del danno e dei disagi che derivano alla collettività dai ritardi nell'aggiornamento del catasto, si è operato, su scala nazionale, in più direzione (avvio della meccanizzazione degli atti del catasto terreni, affidamento in appalto di determinate operazioni, semplificazione delle procedure di conservazione, ecc.) e sono allo studio altre iniziative.

Per altro, nel progetto di aggiornamento del catasto, predisposto a norma dell'articolo 26 della legge sull'occupazione giovanile, è stata anche prevista la utilizzazione di 24 giovani lavoratori tra geometri, assistenti e disegnatori, oltre a 5 unità che si prevede altrettanto di assumere con mansioni di commesso. E ciò a prescindere dall'assunzione prossima in servizio dei vincitori del concorso a 176 posti di geometra nel corso della quale sarà attentamente riesaminata la situazione dell'ufficio in questione.

Il Ministro: PANDOLFI.

FRASCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che regna nella popolazione del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) per la mancata trasformazione dell'attuale sezione staccata dell'Istituto tecnico agrario di Cosenza, funzionante in quel comune sin dal 1963, in sede autonoma, nonché per il modo con cui le autorità locali hanno risolto taluni problemi scolastici e ne hanno disatteso molti altri.

Risulta all'interrogante, infatti, che il Ministero della pubblica istruzione non ha ancora dato risposta alla richiesta dell'amministrazione provinciale di Cosenza per l'erezione a scuola autonoma del predetto istituto agrario. A tale proposito va fatto rilevare che detta richiesta viene avanzata,

puntualmente, ogni anno e altrettanto puntualmente viene respinta nonostante essa sia adeguatamente motivata e dal crescente aumento della popolazione scolastica (nell'anno 1976-77 già composta da 9 classi e da 91 alunni) e dall'esistenza di tutti gli altri requisiti di legge.

Nel contempo, a solo pochi giorni dall'apertura del nuovo anno scolastico, l'amministrazione comunale di Belvedere Marittimo non ha ancora definito il problema della scelta della nuova sede dell'Istituto magistrale nonostante sia in corso di esecuzione lo sfratto dalla sede precedente.

Il predetto istituto magistrale ha avuto, l'anno 1976-77 una popolazione scolastica di circa 365 studenti.

Desti, infine, preoccupazione nella popolazione interessata il fatto che il fabbricato prescelto quale nuova sede della locale scuola media trovasi ubicato in un tratto di strada particolarmente pericoloso se sia vero, com'è vero, che vi si verificano frequenti incidenti mortali.

L'interrogante, quindi, sollecita il ministro, anche nella carenza di ogni e qualsiasi iniziativa da parte delle autorità scolastiche provinciali, perché intervenga nelle seguenti direzioni:

a) decretare, senza alcun ulteriore indugio, l'autonomia dell'istituto tecnico agrario di Belvedere Marittimo;

b) intervenire, nei limiti e nei modi consentiti dalle vigenti disposizioni di legge perché le competenti autorità locali provvedano, tempestivamente, sia alla scelta della nuova sede dell'istituto magistrale — al fine di assicurare il puntuale inizio delle lezioni — anche al superamento degli inconvenienti che presenta l'ubicazione dei nuovi locali della scuola media.

(4-03277)

RISPOSTA. — Le attese della popolazione scolastica del comune di Belvedere Marittimo meritano indubbiamente ogni considerazione; si deve, tuttavia, far presente che l'ordinanza ministeriale, con cui sono state impartite norme per le nuove istituzioni scolastiche, ha limitato in modo rilevante la possibilità in tale settore, in considerazione dei problemi connessi alla prospettiva della riforma dell'istruzione secondaria superiore, al completamento della distrettualizzazione e soprattutto, in relazione alle insufficienti disponibilità di bilancio.

In conformità di quanto stabilito dalla citata ordinanza, le richieste di nuove istituzioni sono state, infatti, limitate, per l'anno scolastico 1977-78, ai casi di sdoppiamento, enucleazioni ed autonomia di sezioni staccate sovraffollate.

In tale situazione, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile accogliere la richiesta di autonomia della sezione staccata di Belvedere Marittimo, dipendente dall'Istituto tecnico agrario di Cosenza, tenuto conto dello scarso numero di allievi della sezione stessa, la quale risulta funzionare con un solo corso, le cui singole classi non superano i 25 alunni.

Quanto, poi, alla carente situazione edilizia dell'istituto magistrale e della scuola media del suddetto comune, il provveditore agli studi di Cosenza ha già sollecitato l'intervento dei competenti enti locali, cui spettano per legge i relativi oneri.

Da tali enti si è già avuta assicurazione circa la fornitura di locali più idonei e non si mancherà, se necessario, di intensificare gli interventi per una più sollecita soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.

GATTI NATALINO E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, con sede in Brescia, ha inoltrato domanda per la registrazione di due vaccini rispettivamente contro l'encefalomielite aviaria fin dal 23 luglio 1970 e contro la malattia aviaria di Gumboro fin dal 21 luglio 1971;

per conoscere le ragioni per le quali gli uffici competenti del Ministero, la direzione generale del servizio farmaceutico e la direzione generale dei servizi veterinari non abbiano ancora ottemperato a quanto di loro competenza per il rilascio delle autorizzazioni suddette.

Gli interroganti fanno presente che tali prodotti sono largamente e insistentemente richiesti dai veterinari e dagli allevatori in quanto insostituibile per prevenire le malattie suddette le quali, oltre che costituire pericolo di mortalità molta elevata, tendono a ritardare lo sviluppo corporeo dei soggetti colpiti, inconveniente grave sia per la produzione delle galline ovaiole, sia

per la perdita economica negli allevamenti.

Gli interroganti chiedono inoltre se il ministro sia al corrente del fatto che la mancata possibilità di disporre regolarmente di detti indispensabili prodotti sta provocando un commercio clandestino di confezioni importate illegalmente. (4-01221)

RISPOSTA. — Si stanno completando le previste procedure istruttorie tecnico-amministrative predisposte per le relative autorizzazioni.

In particolare, per quanto attiene al vaccino anti-encefalomielitico si sta già predisponendo il calcolo del prezzo, mentre per quello contro la malattia aviaria di Gumboro sono stati effettuati, da parte dell'Istituto superiore di sanità, ulteriori accertamenti per la verifica dell'eventuale effetto immunodepressore del ceppo vaccinale.

Il predetto vaccino sarà ora esaminato dalla commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali.

Il Ministro: DAL FALCO.

GORLA MASSIMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere premesso che: —

a) i partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa hanno dichiarato la loro determinazione di proseguire il processo multilaterale avviato dalla conferenza mediante l'attuazione di un approfondito scambio di vedute sia sulla realizzazione delle disposizioni dell'atto finale, sia sull'esecuzione dei compiti definiti dalla conferenza come pure, nel contesto delle questioni trattate da quest'ultima, sull'approfondimento delle loro relazioni reciproche, sul miglioramento della sicurezza e lo sviluppo della cooperazione in Europa e lo sviluppo del processo di distensione in futuro;

b) a Belgrado quest'anno si svolgerà il primo incontro dei rappresentanti dei 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki per scambiare opinioni sul futuro lavoro per il consolidamento e l'approfondimento della distensione in Europa, per prendere in esame l'esperienza positiva accumulata dai paesi partecipanti nell'applicazione dei principi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa;

c) considerata l'importanza che verrà ad assumere questo incontro per il coerente sviluppo della politica di distensione fra est ed ovest e la creazione di un clima di reciproco rispetto e fiducia — le direttive impartite al rappresentante italiano dei contatti preliminari preparatori dell'incontro e più precisamente la posizione dell'Italia e il ruolo che essa intende giocare nell'incontro di Belgrado per il consolidamento della politica di distensione. (4-02322)

RISPOSTA. — Il Governo italiano abbia attivamente e fattivamente partecipato alla preparazione ed allo svolgimento della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ed alla stesura dell'atto finale che l'ha coronata. La stessa costruttiva attenzione il Governo ha dedicato — nel periodo intercorso tra la conferenza di Helsinki ad oggi — alle clausole contenute nell'atto finale, in gran parte già da noi in precedenza applicate, ispirando la propria azione interna ed internazionale al loro pieno rispetto ed alla loro bilanciata osservanza.

L'atto finale di Helsinki prevede la continuazione e l'approfondimento del processo avviato dalla conferenza, sottolineando così la natura dinamica. I compiti della riunione in fase di svolgimento a Belgrado sono indicati nell'atto stesso e sono di natura tale da favorire la realizzazione di questo processo.

La riunione infatti — bilanciata tra passato e futuro — deve procedere ad un approfondito esame sia degli adempimenti posti in essere dai singoli governi delle clausole dell'atto finale e dei compiti indicati dalla conferenza, sia, nel contesto del documento, ad una individuazione delle possibilità che si dischiudono per ulteriormente incrementare le relazioni tra gli Stati partecipanti, rafforzare la sicurezza e la cooperazione in Europa, agevolare il processo di distensione.

Al fine di rendere tale approfondito esame il più possibile costruttivo e, nello stesso tempo, scevro da sterili polemiche, le competenti autorità italiane, ancor prima della fase preparatoria della riunione, avevano avviato intense consultazioni bilaterali e multilaterali, nei fori ed ai livelli più idonei, con gli altri governi partecipanti o interessati alla riunione.

Nel corso della riunione principale apertasi il 4 ottobre a Belgrado, l'impostazione politica a cui la delegazione italiana si at-

tiene, si ispira agli stessi criteri di costruttività e prende l'avvio dei seguenti principi generali:

1) il processo CSCE è considerato da noi come un *iter* in continuo sviluppo, di cui Belgrado costituisce la prima tappa di verifica: l'approccio della riunione deve essere conseguentemente rivolto al futuro e, nello stesso tempo, retrospettivo;

2) l'atto finale deve restare al centro delle discussioni di Belgrado e la sua autorità non deve in alcun modo essere diminuita. Nell'esaminare nuove proposte, è pertanto necessario considerare con favore quelle miranti ad una migliore attuazione del documento e tralasciare quelle che possano modificarlo e distrarre da esso l'attenzione;

3) la riunione principale è stata organizzata in modo da permettere una verifica completa ed approfondita dell'attuazione finora realizzata dell'atto finale;

4) i tre cesti dell'atto finale — attinenti rispettivamente ai problemi relativi alla sicurezza in Europa, alla cooperazione nei settori economico, tecnico-scientifico, dell'ambiente, umanitari ed altri — nonché il capitolo relativo alla sicurezza ed alla cooperazione nel Mediterraneo devono essere trattati in maniera imparziale e bilanciata. Ciò al fine di mantenere l'autorità dell'atto finale e di preservare l'equilibrio che esso esprime. La questione dei diritti dell'uomo richiede una cura particolare al fine di assicurarne un esame fruttuoso e costruttivo;

5) nel quadro della riunione di Belgrado va contrastata ogni iniziativa che possa nuocere al processo di unità europea ed incoraggiata, invece, ogni azione che possa realisticamente ed equilibratamente approfondire la dimensione mediterranea della CSCE, con particolare riferimento alla cooperazione tra i paesi partecipanti alla conferenza di Helsinki ed i paesi mediterranei non partecipanti nei settori economico, tecnico-scientifico e dell'ambiente.

Il Governo italiano ritiene che aderendo a tale impostazione, ispirata ad un tempo a concretezza e moderazione, la delegazione italiana sia offrendo un apporto costruttivo ed equilibrato ai lavori della riunione di Belgrado, e contribuisca in tal modo ad un positivo sviluppo della distensione, intesa come processo globale di natura dinamica comprendente l'insieme dei rapporti est-ovest.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

MAMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito al foglio notizie per indagine statistica 1977-78 che l'università di Roma pretende sia compilato unitamente alla domanda di iscrizione.

In particolare l'interrogante vorrebbe sapere:

1) se si tratti di una iniziativa dell'università di Roma o del Ministero ed estesa a tutte le università italiane;

2) se si ritenga più opportuno e democraticamente più corretto che domande quali quelle che vanno dal titolo di studio e la professione dei genitori, alla targa dell'auto di famiglia, ai motivi per cui ci si iscrive all'università, siano rivolte, come sempre nelle indagini statistiche, sotto la tutela dell'anonimato e non su una scheda che inizia con nome e cognome dell'universitario:

3) se si ritenga che anonimato della scheda e assoluta e dichiarata volontarietà della compilazione servirebbero all'esito stesso della indagine statistica, che, nella forma in cui si presenta, sollecita reazioni negative e spirito goliardico per cui si risolverà in un inutile spreco di carta e di mezzi.

(4-03722)

RISPOSTA. — Il foglio notizie per indagine statistica 1977-78 è stato ideato dalla commissione didattica dell'università di Roma con la collaborazione del direttore dell'Istituto di sociologia della facoltà di magistero allo scopo di completare, con una indagine sociologica, i dati, di carattere prevalentemente anagrafico, sulla popolazione dell'ateneo romano.

Il foglio notizie integra la domanda di iscrizione di tipo tradizionale con indicazioni sulla figura dello studente e la sua compilazione non è assolutamente obbligatoria o vincolante ai fini dell'iscrizione o dell'immatricolazione. La dicitura « provincia (targa auto) » è stata fatta per indicare allo studente di trascrivere non l'intero nome della provincia, ma solo la corrispondente sigla automobilistica.

La riservatezza dei dati richiesti è, in ogni caso assicurata perché essi saranno elaborati elettronicamente e non daranno luogo ad alcun rilievo sui casi singoli.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

MANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora conclusa presso i competenti uffici del Ministero la normale procedura di pensione riguardante la ex bidella delle scuole medie Fonte Barbolla vedova Messina domiciliata e residente ad Oria (Brindisi) via Mario Corrado n. 2.

L'interrogante chiede di conoscere come sia possibile ritenere che una donna pensionata e per giunta vedova di guerra possa vivere quando una così semplice procedura non si risolve in circa 3 anni e mezzo.

A chi appartengono le correlative responsabilità. (4-03063)

MANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora conclusa presso i competenti uffici del Ministero la normale procedura di pensione riguardante la ex bidella delle scuole medie Fonte Barbolla vedova Messina domiciliata e residente ad Oria (Brindisi via Mario Corrado, n. 2).

L'interrogante chiede di conoscere come sia possibile ritenere che una donna pensionata e per giunta vedova di guerra possa vivere quando una così semplice procedura non si risolve in circa 3 anni e mezzo.

A chi appartengono le correlative responsabilità. (5-03188)

RISPOSTA. — La signora Fonte Barbolla vedova Messina è stata collocata a riposo, per limiti di età, a decorrere dall'1 marzo 1974, senza aver maturato il diritto al trattamento di quiescenza in quanto il servizio utile era di appena sei anni, nove mesi, ventidue giorni di servizio di ruolo (più due anni di servizio non di ruolo, computabile a domanda). Né è stato possibile accogliere l'istanza dell'interessata intesa ad ottenere l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 in quanto l'istanza stessa era stata prodotta dopo il collocamento a riposo.

In tal senso si era pronunziata anche la direzione provinciale del Tesoro di Brindisi che, su apposito quesito del provveditore agli studi, aveva comunicato l'avvenuta chiusura (nel marzo 1974) e il discarico della partita di spesa fissa intestata alla signora Barbolla.

Ciò premesso, si informa che si sta procedendo alla liquidazione, nei confronti dell'interessata, dell'indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere con quali urgenti e indilazionabili provvedimenti intenda affrontare e risolvere la drammatica situazione dell'UTIF - compartimento Torino-Cuneo-Valle d'Aosta - che per carenza di personale non è più in grado di far fronte ai sempre più impegnati e crescenti compiti (si pensi - particolare di breve momento, ma significativo - che da tre mesi è risultato introvabile persino un impiegato in grado di firmare i buoni-benzina agevolata per le autoambulanze della Croce bianca di Fossano (Cuneo)!). Infatti all'UTIF di Torino hanno carico competenze tecnico-fiscali specifiche per la particolare difficoltà e delicatezza degli accertamenti, mentre l'ufficio assicura alle imprese private qualche decina di miliardi di agevolazioni d'imposta all'anno: basti pensare che il compartimento torinese UTIF concede licenze ed esercita il controllo su 2.700 distributori stradali di carburante, su 3 mila depositi industriali di olii minerali, su 400 depositi commerciali di olii minerali, su 35 distillerie di spiriti, su 4 stabilimenti petrolchimici, su una importante raffineria di olii minerali che da sola impegna sette dipendenti dell'UTIF e 14 guardie di finanza, mentre non è da dimenticarsi che sempre dall'UTIF di Torino dipendono 12 fabbriche di birra e i più importanti stabilimenti d'Italia di *vermout* e liquori, nonché varie aziende farmaceutiche con concessioni agevolate di alcool.

Tutto questo insieme di competenze fruttata all'erario la ragguardevole somma di 13-14 miliardi mensili, mentre il costo lordo medio dei dipendenti si aggira su 5 milioni annui, in quanto i privati agevolati concorrono per legge alle retribuzioni del personale.

Eppure per far fronte a una mole così ingente di attività le 67 persone previste dall'organico del 1968 si riducono a 40, e fra breve a 32 perché entro ottobre 1977 andranno in pensione altri 8 impiegati: e allora la situazione sarà veramente insostenibile, anche perché - come è già successo largamente in passato - il personale di altre regioni, specie meridionali, trasferito o mandato a Torino trova il modo, dopo breve tempo, di tornare alle zone di provenienza (e ciò appare anche comprensibile considerato da un lato il costo della vita e la penuria di alloggi popolari in una grande città e dall'altro lato i non cospicui stipendi statali).

Particolarmente drammatica appare la situazione del personale tecnico-amministrativo: su cinque ingegneri previsti dall'organico solo 1 è in servizio, mentre mancano contabili e uscieri (due sole donne anziane devono fronteggiare decine di cittadini che protestano e inveiscono).

Dopo questa ampia, ma necessaria premessa esplicativa l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno di:

1) portare a 85 persone l'organico dell'UTIF del compartimento di Torino in modo da permettergli di adempiere a compiti d'istituto qualitativamente e quantitativamente sempre più complessi e impegnativi;

2) coprire al più presto possibile i posti attualmente scoperti in organico con concorsi di livello regionale al fine di eliminare gli inconvenienti evidenziati in premessa, dando la precedenza ai ruoli tecnico-amministrativi la cui carenza, e di presenza e di professionalità, rischia di far perdere allo Stato somme ingenti;

3) prendere immediati e contingenti provvedimenti al solo fine di consentire la risposta alle richieste più elementari e urgenti (assunzioni temporanee ecc.). (4-02920)

RISPOSTA. — La segnalata situazione dell'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di Torino si innesta in un quadro assai più ampio di carenza di personale, che interessa in vario modo e misura la quasi generalità degli UTIF.

Essenzialmente essa è determinata dall'applicazione delle norme sul pensionamento anticipato contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336 e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le quali, nel disciplinare lo esodo degli impiegati ex combattenti e direttivi, hanno com'è noto anche stabilito che i posti lasciati liberi dal personale collocato a riposo siano portati in diminuzione o resi indisponibili nella qualifica iniziale del rispettivo ruolo.

Per altro, la disponibilità di personale esistente presso l'ufficio in questione, costituita da 58 impiegati su un organico di 67 unità, non si presenta dal lato quantitativo particolarmente carente, almeno se posta a confronto di quella rilevabile presso altri uffici della stessa importanza, le cui dotazioni di personale si sono pressoché dimezzate a seguito dell'esodo.

Fin dal 1972 sono stati comunque effettuati tentativi per potenziare l'organico ef-

fettivo di Torino attraverso provvedimenti di trasferimento o di invio in missione di impiegati delle varie carriere da uffici dell'Italia meridionale, senza tuttavia ottenere risultati apprezzabili.

Nella maggior parte dei casi si è giunti alla sospensione o alla revoca dei provvedimenti adottati, stante la difficoltà di attuare il trasferimento disposto per motivi di salute dell'interessato, ovvero per l'intervento dei sindacati di categoria o per impedimenti di altro genere, da porre in relazione anche con le gravi difficoltà rappresentate dalla crisi degli alloggi e dal pesante aumento del costo della vita.

È dunque auspicabile che nel prossimo futuro siano autorizzati ed espletati con procedure sollecite concorsi a base regionale e che sia effettuata, in relazione alle aumentate esigenze dei servizi, la revisione degli organici in occasione della ristrutturazione degli UTIF, attualmente allo studio.

Frattanto, per sopperire alle esigenze più pressanti è stata disposta l'assunzione temporanea di personale straordinario, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, provvedendosi, in particolare, ad assegnare all'UTIF di Torino dieci unità per la carriera esecutiva e tre unità della carriera ausiliaria.

A livello governativo sono inoltre in corso di elaborazione i criteri di attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile, sicché è intendimento dell'Amministrazione utilizzare anche questa possibilità ed assegnare all'UTIF di Torino altri elementi, i quali potranno affiancare il personale tecnico nello svolgimento di compiti di natura esecutiva ed ausiliaria.

Il Ministro: PANDOLFI.

MAZZOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio degli autotrasportatori della provincia di Cuneo a causa del fatto che da ben tre mesi il locale ufficio provinciale della motorizzazione civile e de trasporti in concessione è sfornito di libretti di controllo.

Come è noto, infatti, in esecuzione del regolamento CEE n. 543 del 1969 i membri di un equipaggio adibiti ad un servizio di trasporto su strada debbono essere muniti

di un libretto individuale da esibire a qualsiasi richiesta del personale cui sono affidati i servizi di polizia stradale.

Tale regolamento è stato recepito nella legislazione interna dei singoli Stati aderenti alla CEE ed in Italia è stato attuato con la legge 14 dicembre 1974, n. 62 che stabilisce inoltre le sanzioni per i trasgressori.

Ora, i titolari delle imprese di trasporto su strada sono esposti alla irrogazione delle sanzioni sia in Italia sia negli altri territori della CEE non a causa di una loro negligenza nel munirsi dei suddetti documenti, ma per la mancata distribuzione degli stessi da parte dell'ufficio motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Cuneo che da lungo tempo dichiara di essere sprovvisto.

Sul territorio nazionale il disagio è stato parzialmente attenuato dal fatto che alcuni comandi di polizia stradale hanno dato disposizioni alle proprie pattuglie di non procedere alla applicazione di sanzioni nei confronti di quegli equipaggi che, se pur sforniti di libretti, siano in grado di dimostrare di avere presentato la prescritta domanda per l'ottenimento.

Ma tale palliativo ha una portata limitata e comunque non risolve i problemi per gli autotrasportatori internazionali nei cui confronti vengono irrogate pesanti sanzioni quando effettuano viaggi sprovvisti di libretti nei territori degli altri paesi della CEE in quanto, le locali autorità preposte alla vigilanza sono del tutto indifferenti a che la mancata esibizione del libretto di controllo dipenda da inadempienze della pubblica amministrazione italiana. (4-03166)

RISPOSTA. — La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione provvede alla distribuzione dei libretti di controllo previsti dal regolamento della CEE n. 543 del 1969, che vengono forniti dall'Istituto poligrafico dello Stato, previa autorizzazione del provveditorato generale dello Stato.

Va puntualizzato che questo Ministero, fin dal luglio 1975, aveva formulato la prescritta richiesta dei predetti libretti al provveditorato generale dello Stato per 2 milioni di unità per le esigenze dell'anno 1976.

Senonché, il citato provveditorato generale, per motivi di carattere finanziario,

è riuscito solo parzialmente a far fronte alle esigenze prospettate.

Conseguentemente, l'amministrazione della motorizzazione civile ha potuto provvedere con intuibili difficoltà alle richieste provenienti dai diversi uffici provinciali, venendosi a trovare nella necessità di dover effettuare le forniture agli uffici provinciali stessi mediante l'invio di piccole quantità in rapporto ai limitati quantitativi che l'Istituto poligrafico dello Stato riesce gradualmente a produrre.

D'altro canto, la polizia stradale ha tenuto conto delle difficoltà per le imprese di trasporto di ottenere i libretti individuali e si è astenuta dal contestare l'infrazione ai conducenti che, pur sforniti del prescritto documento, hanno esibito o la ricevuta della domanda all'uopo presentata all'ufficio della motorizzazione civile o una dichiarazione del suddetto ufficio attestante la richiesta del documento e il mancato rilascio per causa non imputabile al richiedente.

Attualmente, tuttavia, a seguito dell'interessamento di questo Ministero, lo stanziamento di questo Ministero, lo stanziamento di 235 milioni, previsti nel bilancio del Ministero del tesoro per il 1977 al capitolo 5056, è stato aumentato a lire 919.500.000, con una variazione di bilancio di lire 684.500.000 stabilita con la legge 8 agosto 1977, n. 629.

Si ritiene, pertanto, che, con il mese di dicembre 1977, la situazione riguardante i succitati modelli dovrebbe avviarsi ad una definitiva soluzione, in quanto, con l'integrazione sopraccitata, sarà possibile stampare i libretti occorrenti a tutti gli uffici provinciali per far fronte alle esigenze degli autotrasportatori.

Il Ministro dei trasporti: LATTANZIO.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito dei due concorsi n. 57 (del 26 aprile 1973 protocollo 941) e n. 85 (del 27 aprile 1973 protocollo 1302), per lavoratori qualificati, indetto dall'ENEL e ai quali partecipò Giuseppe Rocchi, nato a Gualdo Cattaneo (Perugia) il 19 marzo 1949: la cui prova pratica — valida per entrambi i concorsi — fu espletata a Terni il giorno 10 maggio 1973 e per conoscere, quindi, la posizione del Rocchi nelle due relative graduatorie a carattere regionale. (4-02374)

RISPOSTA. — I due concorsi miravano entrambi al reclutamento di lavoratori qualificati destinati agli impianti di produzione dell'Umbria, il primo (n. 47) con partecipazione limitata ai residenti nei comuni di Gualdo Cattaneo e contermini, il secondo (n. 85) con partecipazione estera ai residenti nell'intera Regione umbra.

Il signor Giuseppe Rocchi ha presentato domanda di partecipazione ad entrambi i concorsi ed è stato ammesso a sostenere le relative prove di selezione, che si sono svolte in un unico contesto il 10 maggio 1973.

Tutti i candidati ammessi alle prove furono pure sottoposti — come previsto nei relativi bandi di concorso — ad accertamenti sanitari volti al fine di valutare l'idoneità fisica generica e specifica in relazione alle mansioni da svolgere. L'eventuale giudizio di idoneità fisica conferito al termine degli accertamenti sanitari inficiava la possibilità di assunzione indipendentemente dal punteggio ottenuto dal candidato nelle prove di selezione; detta idoneità fisica infatti dava luogo ad una valutazione globale pari a zero.

Ed è quanto accaduto al signor Rocchi, il quale nelle graduatorie finali dei due concorsi figura fra i non idonei a punteggio zero appunto a seguito dell'accertamento sanitario che lo indicava idoneo alle mansioni da svolgere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
DONAT-CATTIN.

MORINI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le motivazioni che si oppongono alla concessione del rinvio della chiamata alle armi per gli allievi che intendono frequentare il corso di specializzazione in zootecnia e caseificio, che si tiene presso l'istituto tecnico agrario statale A. Zanelli di Reggio Emilia.

Detto corso, che è riservato ai periti agrari del citato istituto come di altri istituti agrari analoghi, è stato organizzato a norma della circolare ministeriale del 16 marzo 1971, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'istituto in data 29 settembre 1971, approvato dal Ministero della pubblica istruzione, in data 21 dicembre 1971, protocollo n. 14856.

L'interrogante chiede di poter far fruire, a coloro che intendono frequentare il

corso in questione, di un rinvio anche breve della chiamata alle armi, analogamente a quanto avviene per i corsi di specializzazione post-laurea, essendo ben note, non solo a livello locale, la qualificazione e la serietà didattica in materia di zootecnia e caseificio dell'istituto agrario A. Zanelli di Reggio Emilia. (4-03455).

RISPOSTA. — Il corso di specializzazione in zootecnia e caseificio, istituito presso l'istituto tecnico agrario Zanelli di Reggio Emilia, rientra tra quelli previsti dal paragrafo 13, lettera A, n. 1 della circolare di chiamata alle armi n. 469, *Gazzetta ufficiale* del 1977.

Pertanto, gli specializzandi possono essere ammessi al rinvio della chiamata alle armi per motivi di studio ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, e dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

Quanto sopra è stato confermato ai disretti militari competenti.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

PRETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) circa l'80 per cento del terreno del basso Salento è coltivato a tabacco;

2) tale coltura costituisce una delle poche risorse della provincia di Lecce che assicura un posto di lavoro per diverse migliaia di operai;

3) detta attività ha consentito il riassorbimento delle maestranze rimpatriate dalla Svizzera e dalla Germania;

4) l'impegno dei tabacchicoltori, i quali hanno investito tutte le proprie risorse per la coltivazione del tabacco, è valso a scongiurare una massiccia disoccupazione nella penisola salentina, circostanza, questa, che ha consentito notevoli risparmi per il bilancio dello Stato per mancata erogazione dell'indennità di disoccupazione e dell'integrazione salariale a favore degli interessati;

5) le calamità atmosferiche, le quali hanno colpito le zone del basso Salento nel 1976, hanno causato danni incalcolabili per i tabacchicoltori, costretti, in difetto di validi interventi governativi, ad interrompere la propria attività per la mancanza di ca-

pitale di investimento causata dalla non avvenuta vendita del tabacco prodotto negli anni 1975 e 1976;

6) una tale evenienza priverebbe del posto di lavoro migliaia di operai, destinati, in una zona depressa del meridione, ad aumentare il numero dei disoccupati;

7) tale prospettiva ha già allarmato la pubblica opinione e le associazioni dei lavoratori che hanno già fatto manifestazioni di protesta sfociate anche nell'occupazione delle case comunali in alcuni centri della provincia di Lecce — se ritengano di prendere provvedimenti urgenti in favore dei tabacchicoltori, con le erogazioni di provvidenze idonee a far superare l'attuale stato di crisi.

L'interrogante chiede, inoltre, che il Governo disponga, per l'avvenire, una programmazione agricola per il tabacco e per stabilire prezzi più remunerativi per detto prodotto. Il Governo dovrebbe, infine, disporre l'acquisto — da parte del Monopolio — di tutto il prodotto degli anni 1975 e 1976, privilegiando le cooperative, per consentire ai tabacchicoltori il proseguimento della propria attività lavorativa. (4-02219)

RISPOSTA. — I problemi prospettati dall'interrogante hanno formato oggetto della interrogazione a risposta orale n. 3-00289 del deputato Conchiglia Calasso Cristina, Casalino, Cirasino e Bellocchio, alla quale è stato risposto nella seduta del 15 dicembre 1975 della Camera dei deputati.

Peraltro, e segnatamente per ciò che concerne la richiesta dell'acquisto, da parte del Monopolio, di tutto il prodotto degli anni 1975 e 1976; si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella predetta sede.

Per quanto riguarda più particolarmente la competenza di questo Ministero, si fa presente che la normativa comunitaria vigente in materia di tabacco, non prevede l'erogazione di provvidenze finanziarie alle aziende che si trovino in condizioni di disagio economico per la mancata vendita del prodotto trasformato.

Ai sensi della regolamentazione stessa, le ditte trasformatrici interessate hanno la facoltà di conferire il prodotto invenduto all'AIMA — sezione specializzata per il tabacco — ai prezzi stabiliti per annata di raccolto, varietà e qualità, dalla Comunità economica europea.

Circa, infine, l'accento alla mancanza di interventi governativi a favore dei coltiva-

tori di tabacco delle zone del basso Salento, le cui produzioni sono state danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso del 1976, si rammenta che questo Ministero, sulla base delle proposte della regione Puglia, ha emesso i decreti del 21 luglio e del 30 settembre 1976, pubblicati, rispettivamente, nelle *Gazzette ufficiali* del 19 agosto 1976, n. 219 e del 30 ottobre 1976, n. 29, con i quali è stato riconosciuto, per l'intera provincia di Lecce, il carattere eccezionale delle dette avversità atmosferiche, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con gli stessi decreti sono state, inoltre, delimitate le zone agrarie più gravemente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della citata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SANTAGATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi in cui versa il consolato generale d'Italia di Francoforte e per quali motivi tale consolato sia rimasto privo di titolare da oltre un anno. (4-02575)

RISPOSTA. — Il Governo ha ben presente l'importanza dei compiti che spettano al consolato generale di Francoforte per la tutela della nostra numerosa collettività colà residente, e non può non rammaricarsi, di conseguenza, che le difficoltà di bilancio in cui versa notoriamente il Ministero degli esteri, causando un rallentamento dell'intero meccanismo dei trasferimenti del personale all'estero, abbiano a lungo ritardato anche la designazione di un titolare per quella rappresentanza.

Il Governo può comunque assicurare gli interroganti di avere già provveduto alla nomina in questione e di avere disposto perché la persona designata assuma al più presto le sue funzioni presso la nuova sede.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'articolo *Un sindacato denuncia colossali evasioni IVA* — Per oltre trentamila miliardi apparso su *Il Corriere della Sera* di lu-

nedi 30 maggio 1977 a firma di Demetrio De Stefano che riassume un articolo di Mario Balzano scritto per il periodico *Battaglia sindacale* del mese di aprile del 1977, n. 4.

Considerato che lo scritto di Mario Balzano appare condotto secondo un criterio strettamente tecnico, si chiede di conoscere se corrisponda a verità che, prendendo come campione 60 mila denunce IVA presentate nel quadriennio 1973-1976 in uno dei qualsiasi 94 uffici provinciali dell'IVA, i nuclei dell'ufficio IVA e della guardia di finanza, al dicembre 1976, sarebbero stati in grado di esaminare solo 2 mila denunce e, per di più, il relativo verbale sarebbe stato esteso soltanto per mille. Inoltre, di queste mille denunce con verbale, l'ufficio provinciale, a fine anno 1976, ne avrebbe esaminate non più di un centinaio, il che, anche rapportato per gli uffici provinciali dell'IVA di tutta Italia, darebbe nel totale una percentuale di una sola denuncia definita su 600 presentate;

per conoscere se un simile quadro, non tanto scoraggiante quanto incredibile, corrisponda alla realtà e, conseguentemente, se siano esatte le conclusioni sul piano economico cui perviene l'articolista - attraverso una disamina che appare strettamente logica - per cui, a causa di tale disservizio o, meglio, mancanza di servizio, assommando le denunce non definite esistenti in tutti gli uffici provinciali dell'IVA, lo Stato italiano dovrebbe ancora, per il quadriennio considerato, riscuotere complessivamente la presuntiva, sconcertante, somma di lire 31.870 miliardi per IVA evasa e per le relative sanzioni pecuniarie;

per sapere se il ministro sia in possesso di dati concreti ed obiettivi tali da contestare l'esattezza o la verosimiglianza delle premesse e delle conclusioni cui addiuvano l'articolista e, nel caso in cui le somme prevedibilmente da riscuotere dovessero essere pari anche al solo cinquanta per cento del calcolato importo di lire 31.870 miliardi ritenga di porre in essere, con immediata attuazione, ogni adeguata provvidenza per riuscire tempestivamente a riscuotere quanto di competenza potenziando gli uffici provinciali dell'IVA nelle strutture, nei mezzi e soprattutto nel personale;

per sapere se ritenga che le immediate maggiori spese, per la adeguata ed efficiente funzionalità degli uffici, cui lo Stato andrebbe incontro, sarebbero, a breve

scadenza, ben largamente remunerate dai risultati a tutto beneficio delle finanze del nostro paese che non è più in grado di permettersi una tale indifferenza di fronte alla macroscopicità delle perdite accumulate a causa della irrazionale applicazione di un malinteso principio di risparmio di cassa che, condannando gli uffici provinciali dell'IVA ad una irresponsabile stasi, determina incalcolabili danni e perdite di gestione.

In particolare per sapere se il ministro sia in grado di fornire globalmente per tutti gli uffici provinciali dell'IVA i seguenti dati:

a) numero delle denunce IVA presentate nei singoli anni del quadriennio 1973-1976;

b) numero delle denunce IVA esaminate, sempre nel predetto quadriennio, dai nuclei degli uffici IVA e della guardia di finanza in tutte le province d'Italia;

c) numero delle denunce IVA per le quali è stato redatto verbale ed ammontare degli importi per IVA evasa e separatamente degli importi delle pene pecuniarie applicate;

d) numero delle denunce IVA con verbale verificate dagli uffici provinciali dell'IVA e numero delle denunce per le quali gli uffici provinciali hanno proceduto a rettifica con la indicazione dei maggiori importi per IVA evasa e separatamente per applicazione delle pene pecuniarie. (4-02770)

RISPOSTA. — La situazione delle denunce IVA in tutto il territorio nazionale relativamente al quadriennio 1973-1976 è quella che risulta dal seguente quadro:

1973	n. 4.823.353
1974	» 6.863.594
1975	» 6.239.730
1976	» 6.883.813

Sono dunque complessivamente 24.810.490 le dichiarazioni presentate, delle quali soltanto 5.407.554, ripartite nel modo seguente, interessano il periodo annuale d'imposta e quindi l'eventuale giudizio di congruità:

1973	—
1974	n. 933.156
1975	» 1.600.794
1976	» 2.873.604

Le rimanenti sono rappresentate da dichiarazioni periodiche di imposta non soggette a rettifica o ad accertamento induttivo, dichiarazioni per altro che sono state abolite con effetto dal 1° gennaio 1977.

Relativamente alle dichiarazioni soggette ad accertamento esaminate sono pervenuti agli uffici n. 145.885 processi verbali di constatazione per una evasione complessiva d'imposta di lire 335.780.587.143 e per l'irrogazione di pene pecuniarie oscillanti tra il minimo di lire 1.022.135.843.801 ed il massimo di lire 2.462.350.865.374.

La conseguente attivazione, da parte degli uffici dell'IVA, delle procedure relative all'azione di rettifica e di accertamento, nonché di irrogazione delle pene pecuniarie, ha consentito la definizione di 97.181 verbali e la contemporanea definizione di 100.031 dichiarazioni annuali, con la riscossione di lire 31.223.288.513 complessive di imposta evasa e di lire 134.114.494.971 di pene pecuniarie comminate. È stato inoltre possibile, attraverso l'esame di altri 10.812 verbali, procedere alla rettifica di altre 16.047 dichiarazioni, che hanno comportato l'accertamento di maggiori imposte per lire 61.387.684.072 e di pene pecuniarie per lire 246.615.879.835.

Il risultato dell'attività specifica degli organi finanziari interessa dunque la trattazione di 107.993 contesti, che corrisponde a circa il 75 per cento del carico complessivo dei verbali pervenuti agli uffici. I rimanenti sono in corso di esame presso i competenti reparti ed organi.

Le indicazioni che possono trarsi dalla valutazione dei dati esposti autorizzano in sostanza a non condividere certe conclusioni di stampa, evidentemente basate su erronee supposizioni riferite ad ipotesi campione di assai scarsa attendibilità.

Dal confronto di talune cifre sopra riportate emerge ad esempio che il rapporto tra le dichiarazioni definite e quelle soggette ad accertamento non è della consistenza segnalata di 1/600 bensì di 1/54 circa, suscettibile per altro di ulteriore decremento fino a raggiungere il livello di 1/50 per effetto del computo delle rettifiche che non sono state ancora definite in quanto ancora nei termini o perché interessate dalla fase contenziosa.

Considerazioni valide, anche se non altrettanto documentabili, inducono altresì a disattendere totalmente la previsione che indica nella cifra di 31.870 miliardi l'importo delle somme recuperabili a titolo sia di tributo evaso sia di sanzioni comminabili.

È opinione dell'Amministrazione che i tentativi di quantificazione in questo campo richiedono estrema prudenza, data la necessità di osservare il fenomeno con il massimo approfondimento prima di passare alla indicazione di cifre fondatamente credibili.

L'esame di un solo campione, condotto del resto con metodi empirici e secondo criteri approssimativi, non può fare da segnalatore in un settore atipico del quale sono largamente presenti situazioni affatto diverse per ciascuna categoria di attività economica e per ciascun soggetto d'imposta. Per altro, la meccanica stessa dell'imposizione in materia di IVA, con l'applicazione di aliquote diverse, di fasce di esenzione, di non imponibilità di talune operazioni, di regimi speciali, riesce da sola a convincere della inattendibilità di certi risultati, ottenuti in maniera semplicistica attraverso la generalizzazione del caso singolo.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che moltissimi abeti della foresta demaniale di Campigna (Forlì) e delle foreste limitrofe (Lama e Camaldoli) sono da tempo colpiti dal parassita bostrico tipografo il quale opera danni ingentissimi, e fa correre il rischio — qualora non si operino adeguati ed urgenti interventi — di distruggere vastissime distese di conifere. . . .
Risulta che fino a questo momento l'amministrazione è intervenuta soltanto operando tagli massicci di piante, senza sempre provvedere allo scortecciamento delle stesse ed alla distruzione col fuoco delle cortecce allo scopo di eliminare il parassita e di evitare il dilagare della grave malattia. Tale almeno era il rimedio che si operava anche a Campigna in questi casi nel passato. . . .

L'interrogante esprime la sua preoccupazione per l'attuale stato di cose e per l'atteggiamento dell'autorità competente, la quale sembra consideri inarrestabile il flagello, in quanto sprovvista di mezzi tecnici e scientifici adeguati per porvi rimedio. . . .

Attorno alla foresta demaniale di Campigna sono aperte da decenni vaste — e spesso poco azzeccate — polemiche circa il suo rapporto con l'uomo, che si vuole estraneo per non metterne in pericolo la consistenza. L'interrogante non vorrebbe che, mentre si costringono le popolazioni interessate a notevoli limitazioni, tutta la carica

difensiva per il notevole patrimonio forestale si esaurisca in tale direzione, assistendo nel contempo — inermi o quasi — alla distruzione del medesimo per cause che possono essere considerate naturali.

L'interrogante ritiene che ciò non possa appagare il naturismo di alcuno, in quanto il problema in tutta la vicenda non è polemica contro l'uomo, ma la salvezza sempre e comunque della foresta, rispetto a qualunque causa inquinante. (4-03133)

RISPOSTA. — Nella foresta di Campigna, come in quella di Camaldoli e Badia Prataglia, vi sono estesi appezzamenti di abetine di abete bianco. Si tratta di bosco in equilibrio biologico piuttosto delicato, trattandosi di formazioni artificiali, pure e coetanee con densità notevole.

Le piante, che in alcune sezioni si presentano filate (sottili) subiscono frequenti danni sia per eventi meteorici soprattutto galaverna e bufere di vento, sia per attacchi di parassiti. Tra questi si segnalano, già da molti anni, attacchi di insetti comunemente chiamati bostrici. Si tratta di coleotteri curculionidi e scolitidi quali, principalmente, *cryphatus piceae*, *pissodes piceae*, nonché *ipstypographus* ed altri. L'attacco di questi insetti interessa, però, quasi esclusivamente piante in non buone condizioni sanitarie, o perché indebolite da altre cause, ma soprattutto perché dominate, o danneggiate, da eventi meteorici.

Tali piante vengono individuate e ovviamente tagliate, unitamente a quelle, anche sane, per riportare gradualmente alla normalità la densità delle abetine, in ordine con quanto è prescritto dai piani di assestamento della foresta in vigore.

La maggior parte delle piante abbattute viene subito scortecciata sul letto di caduta (basta in proposito osservare le catoste di legname a ciglio stradale), sia per evitare deprezzamento del legname (qualora la corteccia resti a lungo sulla pianta), sia perché tale operazione è ritenuta sufficiente per determinare la morte dei parassiti subcorticali.

Si fa osservare, comunque, che l'ufficio amministrazione foreste demaniali di Pratovecchio (Arezzo) è da tempo in contatto con l'Istituto sperimentale di zoologia agraria di Firenze, che ha fatto eseguire ad un proprio ricercatore alcuni sopralluoghi nelle foreste casentinesi, concordando gli opportuni provvedimenti tecnici; che vengono osservati

dall'ufficio dell'azienda di Stato per le foreste demaniali di Pratovecchio.

Negli anni 1974 e 1975, sono stati effettuati abbruciamenti di corteccia e rami delle piante abbattute, dove erano presenti i parassiti. Tale operazione, per altro, è molto costosa e pericolosa e non sembra che dia apprezzabili risultati. Solo un numero limitato di piante viene asportato dal bosco con corteccia, ma si tratta esclusivamente di piante secche da tempo, dove gli insetti sono già sciamati e, pertanto la scortecciatura, ai fini strettamente fitosanitari, è del tutto inutile.

Come mezzo indiretto di lotta, a lungo termine, l'ufficio di Pratovecchio adotta il sistema di indirizzare le abetine pure verso un bosco misto di conifere e latifoglie.

Infatti, in ogni radura della foresta, anche piccola, ma idonea, vengono effettuate piantagioni di latifoglie e di conifere. Ciò al fine di giungere, col passare del tempo, ad un bosco misto molto più equilibrato biologicamente, in grado di rinnovarsi e assai meno vulnerabile da eventi meteorici e parassitari. In effetti, dove questo tipo di bosco è più diffuso, in particolare nella foresta di Lama, oltre gli altri vantaggi accenati, i danni da bostricidi sono estremamente modesti o nulli.

Pertanto, anche se la presenza di questi insetti nella foresta desta ovvie preoccupazioni, si può affermare che la situazione è sotto controllo e si ritiene improbabile che l'abete bianco possa scomparire dalla Campigna.

Quanto alle limitazioni e alle polemiche cui fa cenno l'interrogante, si ritiene opportuno precisare che, a favore dello sviluppo della politica del tempo libero nelle foreste demaniali gestite dall'azienda di Stato per le foreste demaniali, ed in modo particolare nelle foreste di Campigna, Camaldoli e Badia Prataglia, sono state realizzate e messe a disposizione del pubblico: spazi di sosta, parcheggi, sentieri pedonali, due musei forestali (di cui uno in Campigna), baracchine in legno, rifugi vecchi riattati, fontanine, tavole e panchine rustiche, fornelli, servizi igienici, segnaletica e personale idoneo per visite guidate.

Gli obiettivi sono quelli di evitare danni alle foreste e di offrire alla popolazione interessata un confortevole soggiorno nel bosco, stimolando, in tal modo, l'escursionismo ed il contatto con l'ambiente naturale.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia stata decisa una campagna pubblicitaria per i nostri prodotti alimentari. In caso affermativo, su quali quotidiani e periodici, e con quali somme stanziare per ogni singolo giornale, rivista ecc.

L'interrogante desidera anche conoscere se siano state affidate con apposite convenzioni le somme relative al recepimento delle direttive socio-strutturali della CEE (legge 9 maggio 1975) ed a quali società editrici. (4-03172)

RISPOSTA. — Non è stata decisa, né si ravvisa, allo stato attuale, l'opportunità di una campagna pubblicitaria in Italia per prodotti alimentari.

In merito, poi, al quesito formulato nella seconda parte dell'interrogazione stessa, si comunica che, in data 26 luglio 1976, in applicazione della legge 9 maggio 1975, n. 153, sono state stipulate con l'Istituto nazionale di economia agraria - INEA - due convenzioni per l'attuazione dei seguenti compiti:

a) individuazione delle aziende di riferimento di cui all'articolo 17 della legge e studio analitico dei dati della rete di informazione contabile CEE;

b) predisposizione di alcuni studi e documenti a carattere metodologico e di analisi, finalizzati agli adempimenti affidati al Ministero dagli articoli 54 e 62 della legge stessa.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, malgrado la conclamata austerità e le indubbie difficoltà di molte categorie sociali e del bilancio dello Stato, le prestazioni di numerosi canzonettisti, cantautori, urlatori italiani continuano ad avere quotazioni serali (in genere per spettacoli che non durano più di un'ora) che vanno dai venti milioni al milione di lire, con impegni che si prolungano nel tempo e che esigono, per i richiedenti di tali prestazioni, lunghe attese e prenotazioni.

L'interrogante, a parte ogni considerazione di costume in questa sede inopportuna, si permette chiedere nuovamente se la citata attività professionale sia adeguatamente seguita dal fisco nei suoi molteplici aspetti.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali siano i redditi più recenti accertati agli artisti in questione, il cui elenco nominativo è facilmente rinvenibile in questi giorni su tutta la stampa nazionale, con la indicazione delle varie tariffe per prestazione. (4-03241)

RISPOSTA. — Deve innanzi tutto conferinarsi quanto riferito all'interrogante in data 25 novembre 1976 in risposta ad altra interrogazione di analogo contenuto.

È fermo, dunque, l'intendimento dell'Amministrazione di riservare alla categoria di contribuenti in argomento un accurato ed approfondito controllo delle relative posizioni tributarie agli effetti dell'imposizione diretta. Può anzi fornirsi ampia assicurazione a tale proposito, nel senso che i competenti organi dell'Amministrazione già operano sul piano della raccolta degli elementi di accertamento e della loro utilizzazione in sede di revisione delle dichiarazioni presentate dai citati contribuenti.

Ciò sia in relazione all'approssimarsi del termine di decadenza improrogabilmente fissato al 31 dicembre 1977, entro il quale gli uffici delle imposte dovranno espletare l'azione di accertamento dei vecchi tributi, sia con riferimento alla intensificazione dei controlli delle posizioni tributarie interessate dall'ordinamento tributario entrato in vigore il 1° gennaio 1974; tale attività ovviamente si inserisce nel quadro di una organica e generale lotta alla evasione nel settore della imposizione diretta che costituisce l'obiettivo primario dell'Amministrazione e che tende in definitiva ad una effettiva perequazione fra tutte le categorie reddituali soggette a tassazione.

Anche la guardia di finanza si interessa da tempo ed attivamente al controllo fiscale nei confronti dei soggetti che operano nel mondo dello spettacolo, ed a tal fine è stata istituita una sezione specializzata « pubblici spettacoli e attività connesse » avente circoscrizione nazionale.

Allo scopo di perseguire le evasioni più rilevanti, che si verificano proprio nel settore della musica leggera, i reparti territoriali periferici, nelle cui sedi si effettuano spettacoli con la partecipazione di artisti di successo, affermati in campo nazionale od internazionale, comunicano mensilmente alla indicata sezione pubblici spettacoli, le notizie relative alla manifestazione e, tra l'al-

tro, i dati anagrafici dell'artista intervenuto e il compenso percepito dallo stesso.

Tali notizie, raggruppate per soggetto vengono poi periodicamente utilizzate per le segnalazioni ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette.

Quanto infine alla richiesta contenuta nell'ultima parte della interrogazione, va detto che la genericità delle indicazioni fornite non consente specifici riferimenti a singole posizioni tributarie.

D'altra parte occorre pur considerare che eventuali informazioni in merito alla tassazione dei redditi di alcuni cantanti non evidenzerebbero attendibili elementi di valutazione sull'intera categoria. Le relative prestazioni infatti, non vengono effettuate con carattere di uniformità, senza poi considerare che l'attività artistica in questione spesso viene anche esercitata in via del tutto occasionale.

Il Ministro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere di chi siano in questo momento le competenze per la definizione delle pratiche per l'ottenimento della denominazione d'origine controllata (e garantita) per diversi vini nazionali, e per il relativo servizio di contrassegni.

L'interrogante rappresenta la preoccupazione dei produttori che ogni incertezza di competenza non ritardi ulteriormente le procedure già così pesanti, e non costringa a nuove pratiche con nuovi metodi, ciò che significherebbe ulteriori pesantissime perdite di tempo. (4-03369)

RISPOSTA. — Il riconoscimento delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini è di esclusiva competenza di questo Ministero, che predispone i relativi decreti presidenziali previo espletamento degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

Per quanto riguarda specificatamente la denominazione di origine controllata e garantita dei vini, il fatto che, a tutt'oggi, non sia intervenuto alcun riconoscimento non deve attribuirsi a incertezze sulla competenza, che avrebbero certamente ritardato le procedure, ma alla necessità di modificare l'articolo 7 del citato decreto presidenziale e, più precisamente, il comma che

concerne il prezzo dei contrassegni di Stato che dovranno essere applicati sui recipienti contenenti detti vini. Detto prezzo, infatti, dato l'aumento dei costi di produzione e distribuzione, deve essere aggiornato.

Dovranno, inoltre, essere emanate le norme regolamentari concernenti le modalità per la fabbricazione, l'uso e il controllo dei detti contrassegni di Stato.

Presumibilmente, la disciplina giuridica della materia in argomento potrà essere messa a punto in tempi tecnici relativamente brevi.

Il Ministro: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'intesa a suo tempo raggiunta coi sindacati per il trasferimento dall'AIMA e per l'AIMA di personale non abbia avuto seguito. (4-03574)

RISPOSTA. — Nessuna intesa o accordo formale risulta stabilito, tra il ministro e le organizzazioni sindacali, sui contenuti e sulle modalità degli atti con i quali l'Amministrazione dispone il passaggio del personale da un servizio all'altro.

Probabilmente, l'interrogante intende riferirsi agli incontri che usualmente e frequentemente si svolgono tra il ministro, o i suoi collaboratori sottosegretari, con i rappresentanti del personale del Ministero, dell'AIMA e degli enti vigilati, per l'esame di problemi concernenti le esigenze del personale stesso.

Si rammenta, comunque, che l'AIMA non ha un proprio organico, ma utilizza impiegati e funzionari dei ruoli del Ministero dell'agricoltura e di enti pubblici, che vengono distaccati presso l'Azienda stessa.

Ciò stante, nell'ottobre 1975, risultando l'AIMA in condizioni di grave carenza di personale per fronteggiare i molteplici e crescenti compiti ad essa affidati — venne rivolto un invito, al personale del Ministero che ne avesse avuto interesse, a chiedere il distacco all'Azienda.

In quella circostanza ed in relazione soprattutto al disegno di legge sulla ristrutturazione dell'AIMA che nel frattempo era stato presentato al Parlamento, il ministro ebbe più volte contatti con gli esponenti sindacali del personale dell'Azienda e non mancò di esporre loro i criteri che inten-

deva seguire per potenziarne la capacità operativa, mediante l'immissione di altro personale da distaccare dai ruoli del Ministero. Vennero dati anche affidamenti che, in linea di massima, eventuali cessazioni e la posizione di distacco del personale in servizio presso l'AIMA sarebbero state disposte senza pregiudizio della valutazione discrezionale di singoli casi.

Tali affidamenti, tuttavia, non costituivano, né potevano costituire, un obbligo assoluto di immutabilità delle situazioni che si sarebbero determinate, sia perché i movimenti di personale sono disciplinati da precise disposizioni legislative che non possono essere disattese; sia perché incombe al ministro la piena responsabilità politica e amministrativa di organizzare le strutture operative nel più generale e prioritario interesse dello Stato, valutando, ovviamente, anche le esigenze del personale; sia, infine, perché sarebbe inconcepibile condizionare lo svolgimento del mandato politico e delle responsabilità amministrative di un organo di Governo a valutazioni che, prescindendo dal buon andamento degli uffici e dalla funzionalità della pubblica amministrazione, rispondono spesso a fini di comodità e di interesse dei singoli individui.

Per quanto riguarda più specificatamente i movimenti di personale dell'AIMA, si informa l'interrogante che, nel corso degli ultimi tempi, sono cessati dal distacco, oltre agli impiegati collocati in pensione, due elementi richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed altri sette elementi che hanno chiesto di rientrare al Ministero.

Sono, inoltre, cessati dalla posizione di distacco presso l'Azienda:

1) un elemento comandato dall'Istituto nazionale della nutrizione, in quanto detto ente ha manifestato la necessità del rientro in relazione a proprie esigenze di lavoro e tenuto conto delle mansioni svolte dall'impiegato;

2) cinque elementi (due consiglieri e tre ragionieri) risultati vincitori di concorsi esterni, per i quali l'attribuzione presso i diversi servizi del Ministero e della stessa AIMA deve corrispondere a criteri di ordine generale, con particolare riguardo alla conoscenza di compiti e lavori formativi rispetto alla nuova qualifica rivestita, nonché alle capacità dimostrate nelle prove e, quindi, nell'esito del concorso;

3) un elemento avente la qualifica di commesso, che aveva dimostrato difficoltà di

inserimento nell'ambiente dell'AIMA e assunto comportamenti che avrebbero nociuto al buon andamento del lavoro affidato all'insieme dei suoi colleghi.

Per quanto riguarda il problema generale dei trasferimenti interni, nel precisare che nessuna norma legislativa o regolamentare fa carico all'Amministrazione di consultare previamente le organizzazioni sindacali, si fa presente che, in un recente incontro con i rappresentanti delle organizzazioni medesime, il Ministero si è riservato di approfondire la questione, al fine di addivenire ad una soluzione che consenta all'Amministrazione di adottare le proprie decisioni con il maggior numero possibile di consensi.

Il Ministro: MARCORÀ.

TANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non sia stato ancora liquidato l'assegno vitalizio di benemerenzia al perseguitato politico antifascista Bruno Operi, residente a Montevarchi (Arezzo) — posizione n. 8587 — tenuto conto che la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici e razziali, con deliberazione del 9 gennaio 1975, n. 58627, ha accolto la domanda in base all'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261; e per conoscere, in considerazione dell'età avanzata dell'interessato, quanto tempo ancora dovrà trascorrere per l'effettiva erogazione dell'assegno. (4-03105)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione del 9 gennaio 1975, n. 58627, con la quale la predetta commissione riconobbe al perseguitato politico Bruno Operi l'assegno vitalizio di benemerenzia di cui all'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, questo Ministero predispose la liquidazione dell'assegno stesso, con decreto ministeriale n. 7127/P.P. del 30 agosto 1975.

La Corte dei conti — ufficio controllo atti Ministero tesoro — in sede di registrazione del decreto, formulò delle osservazioni sulla legittimità del provvedimento alle quali questa Amministrazione diede risposta nel marzo 1976, chiarendo i criteri adottati per il riconoscimento del beneficio accordato all'interessato.

La Corte dei conti ha replicato sostenendo di non poter ugualmente ammettere a registrazione il decreto ministeriale con-

cernente il signor Operi perché non si riscontrerebbero al riguardo le condizioni previste dalla legge.

Anche al secondo rilievo questo Ministero ha dato risposta insistendo per ottenere la registrazione del decreto.

Allo stato degli atti si è in attesa di conoscere le determinazioni che riterrà di adottare l'ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

TESTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) Betto Florio nato il 5 marzo 1928 a San Giorgio delle Pertiche (Padova) è titolare di un mattatoio in Campo San Martino (Padova) in cui trovano occupazione oltre 40 lavoratori, che dal 14 marzo 1967 hanno occupato lo stabilimento per non restare senza lavoro;

b) il succitato Betto Florio sta costruendo altro, più grande, analogo stabilimento industriale in comune di Curtarolo (Padova) località Sant'Andrea giusta licenza del 1973 in data 23 marzo 1973 del sindaco di Curtarolo;

c) attualmente Betto Florio compie le opere di macellazione della propria azienda in un stabilimento, all'uopo affittato, in Reggio Emilia, ed è totalmente incurante degli interessi di lavoro dei propri dipendenti, non partecipando neppure a trattative di sorta per risolvere la grave situazione;

d) per altro risulta che il costruendo nuovo stabilimento di macellazione in Curtarolo il Betto verrebbe beneficiato di un mutuo a tasso agevolato —:

1) se siano a conoscenza dei fatti su esposti e quali provvedimenti intendano prendere per garantire la continuità del lavoro alle maestranze della ditta Betto Florio di Campo San Martino;

2) se ritengano meritevoli di ottenere mutui a tasso agevolato imprenditori dello stampo di Betto Florio che dimostrano totale indifferenza per i diritti sacrosanti dei lavoratori;

3) infine, quali provvedimenti intendano prendere per impedire che Betto Florio in Padova o in Reggio Emilia, direttamente o indirettamente, usufruisca di agevolazioni creditizie. (4-02340).

RISPOSTA. — La vertenza sindacale aperta tra la ditta Betto Florio di Campo San Martino e i quaranta dipendenti del mattatoio gestito dalla ditta licenziati in seguito all'ordinanza di chiusura del mattatoio stesso emessa dal sindaco del luogo ha avuto, pur dopo alterne vicende, uno sbocco positivo.

Il 14 maggio 1977 veniva infatti firmato un verbale di conciliazione sindacale tra la ditta Betto e la locale FILIA che ha assistito i dipendenti licenziati.

Con tale accordo il signor Betto revocava i licenziamenti e si impegnava:

1) a chiedere per 6 mesi, a partire dall'1 marzo 1977 l'intervento della cassa integrazione guadagni a zero ore;

2) a riprendere con il 1° di settembre 1977, almeno parzialmente, l'attività in un nuovo mattatoio in costruzione a Curtarolo (comune distante pochi chilometri da Campo San Martino);

3) ad attivarsi, qualora alla data del 1° settembre 1977, non fosse possibile l'inizio dell'attività del nuovo mattatoio, affinché i dipendenti potessero usufruire ulteriormente della cassa integrazione guadagni;

4) a mantenere gli attuali livelli occupazionali con la ripresa completa dell'attività;

5) a corrispondere, a ciascuno dei dipendenti, *una tantum*, un importo a titolo di risarcimento danni pari a lire 200.000.

Le maestranze con l'accordo rinunciavano:

1) ad ogni pretesa comunque derivante dagli intimati licenziamenti;

2) alla diversa quantificazione del risarcimento danni;

3) alla retribuzione relativa al periodo 15-28 febbraio 1977;

4) all'integrazione contrattuale della cassa integrazione guadagni (articolo 43 CCNL 6 giugno 1974).

Le parti inoltre si sono impegnate a reincontrarsi in sede sindacale qualora la domanda di cassa integrazione guadagni non venga accolta dagli organi competenti.

Quanto poi all'utilizzazione di mutui a tasso agevolato o di altri contributi per la costruzione del nuovo stabilimento industriale in comune di Curtarolo, si fa presente che la ditta Betto Florio non ha usufruito di alcuna agevolazione creditizia né ai sensi della legge 30 maggio 1959, n. 623

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977

né ai sensi delle leggi dell'8 agosto 1972, n. 464 e del 10 dicembre 1961, n. 1470.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
DONAT-CATTIN.

TESTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo magazzini generali di Padova è retto da un commissario straordinario nelle persone del dottor Alfonso Cuzzolin giusto decreto di nomina del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 18 gennaio 1977;

questa gestione antidemocratica trova origine nel mancato completamento del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo magazzini generali di Padova proprio da parte della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Padova, mentre gli altri partecipanti hanno già fatto da tempo le nomine di loro spettanza —:

a) se sia a conoscenza compiutamente delle gravi inadempienze su menzionate della camera di commercio di Padova;

b) se ritenga o meno viziato d'eccesso di potere o illegittimità il provvedimento di nomina del dottor Cuzzolin, essendo detto atto chiaramente di competenza del ministro dell'interno e non di quello della industria, con tutte le conseguenze che tale illegittimità può comportare sugli atti e le decisioni di detto commissario;

c) quali provvedimenti intenda prendere ed in quali tempi, data l'urgenza del caso, per far sì che l'ente autonomo magazzini generali di Padova sia amministrato, conformemente al proprio atto costitutivo, da organi democraticamente eletti, rilevando ancora che la provincia e il comune di Padova hanno da molto tempo, ma inutilmente permanendo il regime commissariale, già nominato i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'ente autonomo magazzini generali di Padova. (4-02341)

RISPOSTA. — Con decreto in data 18 gennaio 1977 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha nominato il dottor Alfonso Cuzzolin commissario straordinario dell'ente autonomo magazzini generali di Padova, in attesa della rico-

struzione del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

La predetta nomina, come emerge dalla motivazione del provvedimento, è stata adottata dopo che si erano dimessi tutti i componenti del predetto consiglio e su raccomandazione del collegio dei revisori dei conti dell'ente, condivisa dal presidente della locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

In ordine alla possibilità che la nomina del dottor Cuzzolin commissario straordinario dell'ente autonomo magazzini generali di Padova, possa essere viziata da illegittimità o da eccesso di potere, come atto di competenza del Ministero degli interni e non di quello dell'industria si rileva in contrario che il provvedimento di nomina — secondo quanto del resto condiviso dallo stesso Ministero degli interni — esula dalle attribuzioni prefettizie in materia, data la chiara natura privatistica dell'ente autonomo magazzini generali di Padova. Nella specie deve allora trovare applicazione piuttosto l'articolo 25 del codice civile in tema di fondazione che dà all'autorità governativa di controllo e vigilanza (nel caso di specie il Ministero dell'industria, commercio e artigianato) il potere, tra l'altro, di sciogliere il consiglio di amministrazione a nominare in sua vece un commissario straordinario.

Per quanto concerne la ricostruzione del consiglio di amministrazione, si comunica che gli enti fondatori hanno provveduto tutti a designare i propri rappresentanti nelle seguenti date:

1) il comune di Padova con deliberazione del 25 novembre 1976, n. 958;

2) l'amministrazione provinciale di Padova con deliberazione del 20 dicembre 1976, n. 379;

3) la camera di commercio con deliberazione del 27 aprile 1977, n. 147 (dopo aver sollecitato ed atteso le indicazioni da parte di tutte le categorie interessate);

4) la Federazione italiana dei consorzi agrari con lettera del 14 maggio 1977.

Il commissario straordinario ha, allora, ai sensi dell'articolo 7 dello statuto dello ente, interessato la prefettura di Padova che ha provveduto, con decreto del 13 giugno 1977, n. 950-14/gab., in corso di esecuzione, alla nomina del nuovo presidente del consiglio di amministrazione nella persona del dottor Adriano Fusaro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se creda opportuno risolvere con sollecito *iter* la posizione dei sanitari che sono in servizio di ruolo ed hanno chiesto di essere inclusi nell'elenco degli idonei per i concorsi ospedalieri, a norma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 130, modificato dall'articolo 45 della legge del 18 aprile 1975, n. 148. (4-01500)

RISPOSTA. — La posizione dei sanitari in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della legge 18 aprile 1975, n. 148, secondo quanto disposto dall'articolo 45 della stessa, è stata puntualmente esaminata per ogni interessato che ne abbia fatto istanza. I relativi decreti, riportanti gli elenchi dei predetti sanitari, sono stati già in gran parte emanati e altri sono in via di emanazione.

Tali provvedimenti, avendo natura dichiarativa e non costitutiva, non hanno rivestito l'urgenza cogente, che invece gli adempimenti relativi agli esami d'idoneità hanno imposto a questo dicastero.

Il Ministro: DEL FALCO.

URSO SALVATORE, SCALIA E GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per stroncare le frodi dilaganti nella fabbricazione delle paste alimentari, compiute attraverso l'utilizzazione sempre più massiccia di sfarinati di grano tenero in sostituzione delle semole di grano duro.

Da circa due anni il mercato di grano duro è in piena crisi a causa dei bassi livelli di prezzo, pari presso a poco ai prezzi minimi di intervento previsti dalla CEE. Nella scorsa campagna i prezzi di mercato, su talune piazze rappresentative sono andati al di sotto del prezzo di intervento di circa il 10 per cento, contro ogni logica di mercato, in considerazione del fatto che la nostra produzione non copre neppure il fabbisogno interno per il consumo della pasta.

Se sia vero che un palese incremento della produzione di grano duro nel nostro paese si è verificato in questi ultimi anni, a seguito della introduzione di varietà con incroci interspecifici, aventi un alto rendimento per ettaro, soprattutto nelle zone del centro settentrione d'Italia, non è pensabile

che la pesantezza di mercato manifestatasi nel corso di queste ultime due campagne, possa essere dovuta ad un aumento della causa dovuta alle sofisticazioni sempre produttive; mentre sembra più attendibile più dilaganti nel settore della pasta alimentare, commesse da talune industrie pastarie che determinano una sleale concorrenza fra industrie del sud ed industrie del nord Italia e rappresentano uno stimolo costante alla generalizzazione del fenomeno.

Oltre a ciò si sottolinea il fatto che mentre quest'anno il nostro paese sarà costretto ad importare oltre 15 milioni di quintali di grano tenero, con forte aggravio sulla bilancia commerciale, giacciono invenduti allo stoccaggio oltre 6 milioni di quintali di grano duro ai quali si aggiungeranno presumibilmente i quantitativi detenuti dalle organizzazioni cooperative, come ammasso volontario.

In tal senso l'interrogante chiede al ministro se sia saggio ed urgente difendere la qualità delle paste alimentari in base alla legge 4 luglio 1967, n. 580, tutt'ora vigente. (4-01821)

RISPOSTA. — L'articolo 28 della legge 4 luglio 1967, n. 580, che disciplina la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari, stabilisce che la pasta alimentare deve essere preparata esclusivamente con grano duro.

Stante, come è ben risaputo, la quasi impossibilità di reperire sul mercato tale prodotto puro al 100 per cento, ne deriva che tutti i fabbricanti di pasta sarebbero passibili di violazione della citata disposizione.

È, inoltre, da considerare che di tale situazione si avvantaggiano pastai poco scrupolosi che, adducendo a pretesto la impossibilità di approvvigionarsi di materia prima in regola con la prescrizione legislativa, immettono nel prodotto finito ingenti quantità di grano tenero (fino al 25-30 per cento) realizzando notevoli, quanto illeciti guadagni, a causa della sensibile differenza di prezzo tra il grano tenero e il grano duro.

Per ovviare a tale situazione, è in corso di predisposizione, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge di modifica della legge n. 580 del 1967, che prevede, fra l'altro, la tolleranza di una certa percentuale di grano tenero nel grano duro.

Nel medesimo contesto è previsto l'inasprimento delle sanzioni a carico dei trasgressori.

Ciò nondimeno, il Ministero non ha mancato di svolgere, per il tramite dei dipendenti istituiti, un'assidua e diffusa attività di vigilanza nel settore degli sfarinati e delle paste alimentari, presso molini e pastifici, al fine di garantire il pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

Tale attività è stata intensificata a partire dal 1974, a seguito di una vasta indagine effettuata dal servizio per la repressione delle frodi, al fine di accertare l'entità del fenomeno delle pratiche fraudolente perpetrate nel settore della pastificazione e consistenti prevalentemente proprio nell'aggiunta di grano tenero nella produzione delle paste alimentari.

Soltanto nel 1976, sono state controllate 2.014 ditte, sono state prelevati 471 campioni di prodotto e sono state inoltrate 169 denunce all'autorità giudiziaria.

Tale attività, che è stata proseguita durante l'anno 1977, potrà essere svolta con maggiore intensità e capillarità, allorché il competente servizio del Ministero sarà stato adeguatamente riordinato e potenziato, soprattutto con l'utilizzazione di una maggiore consistenza di personale, per renderlo più rispondente alle effettive necessità.

A questo proposito, si conferma, anche in questa sede, che è stata già costituita un'apposita commissione, con il compito di formulare precise proposte in merito a tale riordinamento e potenziamento, nel quadro della ristrutturazione del Ministero, in attuazione della legge n. 382 del 1975.

Si rammenta, inoltre, che la commissione interministeriale per i metodi ufficiali di analisi - sottocommissione per i cereali - ha messo a punto una metodologia per la ricerca e il dosaggio del grano tenero nelle semole e nelle paste alimentari, che è stata ufficializzata con decreto ministeriale del 18 settembre 1974.

Come è noto, il metodo in parola si basa sulla identificazione elettroforetica di particolari proteine presenti nel grano tenero e assenti in quello duro.

La predetta sottocommissione ha continuato i suoi lavori e attualmente sono in fase di studio altri due metodi: uno, sempre elettroforetico, che, pur ricalcando quello ufficiale, è però di più pratica attuazione, consentendo di effettuare analisi in maggior numero e con maggiore rapidità; l'altro, invece, che si basa sulla identi-

ficazione di una proteina specifica del grano tenero, attraverso una reazione immunochimica.

Per quanto riguarda il mercato del grano duro, è da precisare che l'andamento della scorsa campagna è stata caratterizzato da quotazioni il cui livello non si è discostato sostanzialmente da quello dei prezzi d'intervento.

Al riguardo, è da notare che, nell'assumere come indicazioni il prezzo d'intervento, tale parametro è valido per la commercializzazione all'ingrosso, mentre i prezzi rilevati sono spesso riferiti all'azienda, per cui il raffronto non può essere omogeneo.

Inoltre, i prezzi d'intervento sono riferiti ad uno *standard* qualitativo, mentre le quotazioni di mercato spesso se ne discostano, come avviene, ad esempio, con il tenore in bianconati che frequentemente supera quello previsto per lo *standard*.

Si aggiunge che, in molti casi, i produttori non hanno potuto avvalersi dell'intervento, a causa dei limiti quantitativi previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie.

Comunque, le previsioni per la corrente campagna fanno ritenere soddisfacente per i produttori l'andamento del mercato.

Infatti, il consistente *deficit* produttivo dovuto alle note vicende stagionali ha consentito un avvio sostenuto delle quotazioni che, attualmente, sono di circa il 20 per cento superiori al prezzo minimo d'intervento.

Si è pertanto posto il problema di una programmata immissione sul mercato delle scorte presenti presso i centri dell'AIMA, in modo da tenere sotto controllo i prezzi evitando una eccessiva lievitazione degli stessi, senza per altro disattendere le aspettative dei produttori.

Il Ministero ha già dato inizio alle operazioni di immissione frazionata del grano duro nel mercato nella prima fase della campagna, non appena si è manifestata una tendenza al rialzo delle quotazioni.

Nel contempo, hanno avuto luogo gare per l'acquisto di quantità di prodotto sul mercato internazionale, per la ricostituzione delle riserve statali, con le quali far fronte alle manovre speculative ed anche al fenomeno di ritenzione del prodotto, che è conseguente alla situazione economica e monetaria.

Altre gare di acquisto sul mercato dei paesi terzi, già programmate per una corretta evoluzione del mercato del grano du-

ro, saranno effettuate a breve scadenza e si prevede l'immissione sul mercato del prodotto importato per conto dello Stato entro l'anno 1977.

Il Ministro: MARCORA.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la signora Vincenzina Crupi Schinella sia stata esclusa dal provveditore degli studi di Catanzaro dall'elenco speciale previsto dall'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale 4 giugno 1977 in base ad una errata interpretazione del detto articolo 15 e dell'articolo 22 dell'ordinanza ministeriale 24 marzo 1977, esclusione che, per altro, contrasta con il fatto che nell'anno scolastico 1976-77 la medesima signora Crupi ha visto accogliere un proprio ricorso avverso analogo provvedimento di esclusione del provveditore, essendosi doluta avanti alla commissione dei ricorsi di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282;

per conoscere inoltre se ritenga indispensabile eliminare attraverso circolari esplicative le incertezze interpretative e le discordanze di applicazione in ordine alle ricordate ordinanze ministeriali. (4-03452)

RISPOSTA. — La signora Crupi Schinella Vincenzina è stata esclusa dall'elenco speciale per l'insegnamento di attività ginnico-sportive, previsto dall'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale 4 giugno 1977, per il fatto di non aver svolto, negli anni scolastici 1973-74 e 1974-75, insegnamento di educazione fisica. In detto elenco, infatti, per il combinato disposto degli articoli 15, secondo comma, ordinanza ministeriale 4 giugno 1977 e 22, lettera c, ordinanza ministeriale 24 marzo 1977, possono essere inclusi anche gli insegnanti che, in possesso del titolo di studio valido per l'immatricolazione agli istituti superiori di educazione fisica, abbiano svolto, negli anni scolastici 1973-74 e 1974-75, insegnamento di educazione fisica per almeno quattro ore settimanali con diritto alla retribuzione durante le vacanze estive. Ai sensi della nota cinque alla suddetta lettera c), « le ore di servizio svolte per attività ginnico-sportive nelle libere attività complementari del doposcuola delle scuole medie statali possono sommarsi alle ore di insegnamento di educazione fisica prestate nel normale orario scolastico, ai fini del raggiungimento del contingente del-

le quattro ore settimanali di insegnamento richiesto per l'iscrizione in elenco ».

In mancanza di tale indispensabile presupposto, la signora Crupi Schinella — che ha prestato servizio unicamente nelle attività ginnico-sportive — non ha potuto essere inclusa nel sopracitato elenco speciale.

Quanto, poi, a presunte incertezze integrative e a discordanze applicative circa le sopra menzionate ordinanze, sembra che il testo delle stesse sia abbastanza chiaro: tale, comunque, da non richiedere la necessità di emanare circolari esplicative.

Il Sottosegretario di Stato: DEL RIO.

ZANIBONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere — in considerazione dei gravissimi danni arrecati, la notte tra il 20 e il 21 luglio 1977, da un violento tornado alla città di Mantova (giardini, viali, stadio, abitazioni, strutture pubbliche...) e a importanti zone centro-meridionali della provincia (a prevalente economia agricola) — quali tempestivi ed urgenti interventi intendano adottare in soccorso alle amministrazioni locali e alla popolazione mantovana colpita. L'interrogante sottolinea la pesante realtà determinata nelle campagne dalla grandine e dal vento nonché le difficoltà notevoli delle amministrazioni locali e del comune di Mantova in particolare. (4-03128)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ogni qualvolta si verificano eventi atmosferici avversi nelle varie regioni del territorio nazionale, emette i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi stessi e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, sulla base delle proposte che le regioni interessate formulano, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in ordine agli interventi ritenuti attuabili a favore delle aziende agricole danneggiate.

Ciò premesso, almeno a tutt'oggi nessuna proposta è pervenuta dalla regione Lombardia in relazione alle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1977

Come pure, nessuna segnalazione di danni alle opere pubbliche di bonifica è pervenuta da parte dei consorzi di bonifica operanti in provincia di Mantova.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di sua competenza non appena la regione interessata farà pervenire proposte in tal senso.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di aver assegnato, in data 27 luglio 1977, alla prefettura di Mantova, la somma di lire 50 milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali, tramite gli ECA a sollievo delle esigenze delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Per quanto riguarda i danni ad edifici pubblici e privati l'ufficio del genio civile di Mantova ha, comunicato che la regione Lombardia, ai sensi della legge regionale 14 agosto 1973, n. 34, è intervenuta per la esecuzione di opere di pronto intervento ed edifici di proprietà di enti locali e istituzioni di assistenza e beneficenza.

Detta ufficio, dietro autorizzazione dello assessorato regionale ai lavori pubblici, ha redatto le seguenti perizie:

comune di Mantova	importo lire
1) perizia riatto scuole elementari e materna	13.000.000
2) perizia riatto scuole medie e superiori	9.000.000
3) perizia riatto edifici comunali in genere	52.900.000
4) perizia riatto rete viaria	6.700.000
5) perizia riatto illuminazione pubblica	20.000.000
6) perizia sgombero strutture metalliche pensilina stadio comunale	5.000.000
amministrazione provincia di Mantova	
7) perizia riatto edifici vari	5.000.000
istituto geriatrico di Mantova	
istituto geriatrico di Mantova:	
8) perizia riatto edifici vari	18.000.000
istituti ospedalieri di Mantova e casa di riposo di Roncoferrato (Mantova):	
9) perizia riatto fabbricati vari	20.000.000
comune di Roncoferrato (Mantova)	

10) perizia riatto edifici vari	4.500.000
comune di Borgoforte (Mantova):	
11) perizia riatto edifici vari	3.000.000
comune di Monteggiana (Mantova):	
12) perizia riatto edifici vari	4.000.000
comune di Ostiglia (Mantova):	
13) perizia riatto edifici vari	1.200.000
comune di Curtatone (Mantova):	
14) perizia riatto edifici vari	350.000
comune di Porto Mantovano:	
15) perizia riatto edificio scuole elementari	740.000
comune di San Giorgio di Mantova:	
16) perizia riatto edifici vari	785.000

I lavori di cui alle citate n. 16 perizie sono stati in parte già ultimati ed in parte in corso di ultimazione.

Per quanto riguarda i lavori di pronto intervento agli edifici demaniali, lo stesso ufficio del genio civile ha compilato n. 8 perizie, per un importo complessivo di lire 50.500.000.

Dette perizie sono state inviate al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia per la formale approvazione di competenza, poiché superiori all'importo minimo di lire 10 milioni.

I relativi lavori non hanno ancora ottenuto i necessari finanziamenti da parte del Ministero dei lavori pubblici già interessato dal provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, competente in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
MARCORA.

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale iniziativa abbia preso o intenda assumere in relazione alla richiesta, avanzata da URSS e Cile, e ripresa da alcuni periodici, tendente alla privatizzazione dello *status* di membri consultivi dell'ONU delle associazioni internazionali di tutela dei diritti civili quali, per esempio, Amnesty International e la Lega internazionale per i diritti dell'uomo.

L'interrogante sottolinea le significative ed importanti battaglie che queste associazioni hanno condotto e stanno portando avanti contro la tortura, per la liberazione

dei detenuti per motivi d'opinione contro le discriminazioni razziali, etniche, religiose, eccetera.

L'interrogante ricorda e sottolinea l'opportunità della permanenza all'ONU, quali membri consultivi, delle associazioni internazionali di tutela dei diritti civili. (4-03064)

RISPOSTA. — Negli anni precedenti, le organizzazioni non governative per la tutela dei diritti civili, che godono dello *status* consultivo presso il consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, hanno svolto una intensa attività di informazione e di denuncia dei casi più rilevanti di violazioni dei diritti dell'uomo in varie parti del mondo.

Ciò non ha mancato di suscitare la reazione degli Stati di volta in volta chiamati in causa, i quali hanno solitamente respinto gli addebiti loro messi sia nella sostanza, sia nella forma, rifiutando cioè di riconoscere qualsiasi attività di controllo internazionale in materia di tutela dei diritti dell'uomo col richiamo al principio statutario della non-interferenza negli affari interni degli Stati membri.

Per quanto attiene ad iniziative volte a privare le suddette organizzazioni del loro *status* consultivo, è da considerare tuttavia che un provvedimento di carattere generale in questo senso sarebbe contrario ai principi della Corte delle Nazioni Unite, la quale regola i rapporti fra il consiglio economico e sociale e le organizzazioni non governative con un apposito articolo, inteso ad assicurare contatti regolari e di reciproca utilità tra l'ONU e le istituzioni private per tutte le questioni di competenza del consiglio. Né un provvedimento che riguardasse solo un limitato numero di organizzazioni potrebbe essere adottato senza provocare importanti reazioni, specie nel momento in cui la problematica delle violazioni dei diritti dell'uomo attira sempre di più l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale.

Nel corso della 62ª sessione del consiglio conclusasi il 13 maggio 1970, è stata per altro avallata una decisione concernente le organizzazioni dotate di *status* consultivo interessate a tutte le questioni di competenza del consiglio, siano esse economiche, sociali, culturali, sanitarie, scientifiche, tecnologiche, che relative ai diritti dell'uomo. Tale decisione, predisposta sulla base di un testo redatto dall'Argentina e conte-

nente vari emendamenti proposti dall'URSS, stabilisce che:

a) tutte le organizzazioni presentino un rapporto sull'attività svolta negli ultimi 4 anni;

b) il comitato organizzazioni non-governative esamini tali rapporti, tenendo presenti le norme che stabiliscono la soppressione e il ritiro dello *status* consultivo e riferisca al consiglio nella 64ª sessione (primavera 1978) sulla misura in cui le organizzazioni abbiano rispettato i principi che regolano lo *status* consultivo e in quale modo le loro attività abbiano contribuito al lavoro delle Nazioni Unite.

A seguito dell'avallo di questa decisione, si è manifestato da taluni la preoccupazione che l'atto stesso possa venire utilizzato più per approfondire l'esame dell'attività di alcune organizzazioni particolarmente attive nella denuncia di violazioni di diritti dell'uomo che per operare una rassegna dello stato dei rapporti tra le medesime e le Nazioni Unite. Va tuttavia precisato che la decisione non introduce nuovi fatti e condizioni per il riconoscimento dello *status* consultivo delle organizzazioni non-governative, né nuovi tipi di inadempienza che possano condurre alla sua sospensione o ritiro, nulla variando alla disciplina fissata nella risoluzione del consiglio del 1968, che sembra fornire garanzie tali da evitare abusi.

Il Governo continuerà comunque a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione ripromettendosi di promuovere, anche d'intesa con gli altri paesi della Comunità europea, ogni iniziativa che di volta in volta si rivelasse necessaria per evitare l'adozione di provvedimenti ingiustificati nei confronti delle organizzazioni in questione.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

ZANONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se rispondano a verità le notizie di stampa secondo le quali nel corso della procedura relativa alla copertura della cattedra di storia economica II presso la facoltà di economia e commercio di Roma si sarebbero verificate gravi irregolarità procedurali e, in caso affermativo, se ritenga opportuno disporre immediatamente una adeguata istruttoria.

(4-03692)

RISPOSTA. — Il bando di vacanza della cattedra è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre 1976, n. 343; i professori De Marco e Caroselli hanno presentato le loro domande, rispettivamente, in data 18 gennaio 1977 e 25 gennaio 1977. In data 24 gennaio 1977 il professor De Marco ha, poi, ritirato la sua domanda.

In conseguenza del ritiro del professor De Marco, alcuni professori della facoltà hanno più volte richiesto la riapertura dei termini, ma altrettante volte il consiglio di facoltà l'ha respinta con regolari votazioni.

Non essendo stati, quindi, riaperti i termini non potevano essere prese in considerazione che le domande presentate entro

i termini stessi: nel caso specifico la domanda della professoressa Caroselli.

Da quanto sopra emerge chiaramente la correttezza della procedura seguita dall'università di Roma; è appena il caso di aggiungere che la professoressa Caroselli, che, intanto, ha vinto il concorso in questione, ha collaborato da circa venticinque anni come assistente alla cattedra di storia economica, come professore incaricato del corso di storia e critica delle dottrine economiche ed infine come supplente del corso della prima cattedra di storia economica.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCA FALCUCCI.